

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1.00)

Odontina Venus Bertelli
Creme Dentifricia Antibettica
A. BERTELLI & C. MILANO

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
L. 1.50 franchi
Dov. DUPRE MILANO

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Per Anemia, Tonicità, Corroborente Digestivo
Cura dei Colicanti

LA FOSFATINA FALIÈRES
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello allattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.
Diffusione delle imitazioni.
IN TUTTE LE FARMACIE - PARIGI, 6, RUE DE LA VANNERIE.

GENOVA
Servizi a linea. LLOYD ITALIANO - NAVI-
vario combinato.
GAZIONE GENERALE ITALIA-
LIANA-ITALIA-LAVIGLIONE

La nuova Germania
(La Germania prima della guerra)
di
G. A. BORGESE
Cinque lire.

USATE ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO DELLA BARBA ED IN POCHI GIORNI
SI VENDE
DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI
Deposito Generale da **MIGONE & C. MILANO**, Via Orsefci (Passaggio Centrale),

PROSSIME PARTENZE
col vapori celeri di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA
Per informazioni rivolgersi
in MILANO all'Ufficio della Società, via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società suindicata.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del D^r Laville
È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C^{ie} PARIGI
Deposito generale presso **M. GIESE**
MILANO - Via Carlo Goldoni, 53
Rappresent. di FERRARIS, CANTONIERI, BIANCONI

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI PARA AGONIALE
IPERBIOTINA MALESCI
INSCRITTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
Una bottiglia - frazionata in quattro parti - costa L. 5. - Invece a acquistare gli "sterili" si sono placati la cura indispensabile per la salute. *Gratis comoda e gratuita. Prof. MALACCHI, Firenze*

La bandiera alla finestra
di **Marino Moretti**
QUATTRO LIRE.
NEL MEDIO-ORIENTE
Il Sole del sabato
ROMANEO. - Quattro Lire.

SAPONI TAURINA
I MIGLIORI PER TOILETTE
TAVOLINI DIVOLINI
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 156.000.000
INTERAMENTE VERSATO
Fondo di riserva L. 55.200.000
MILANO - Piazza della Scala, 4-6
Servizio Cassette di Sicurezza

LE TRASFIGURAZIONI di Francesco PASTORI
Elegante volume in-16: L. 4.
Richiedere comissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIAT
Se il consenso generale ha valore di verità assoluta, quale verità è più assoluta di quella che designa nella
"FIAT"
la migliore delle vetture?

Luigi Pirandello
Vol. in-16: Quattro Lire.
LA FIGLIA DEL RE
di **A. G. Barrili**
Nuova edizione economica
Lire 1,25.
Com. agli edit. Treves, Milano.

Servizio Cassette di Sicurezza
Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, in metallo. Cassetto-fort (basso) Armadi di Sicurezza cassaforte in Cassaforti, ecc.
Dimensioni in centimetri
Cassetto piccolo 13x20x11 L. 18 L. 9 L. 6
Cassetto grande 13x30x11 L. 25 L. 15 L. 6
Armadio piccolo 23x32x11 L. 50 L. 30 L. 17
Armadio grande 52x42x11 L. 100 L. 60 L. 20
Nei locali delle Casette di Sicurezza funziona, per maggior comodità del Signor abbonato, uno speciale Servizio di 1^a ed 2^a per pagamento delle edes, i titoli estratti, l'imposta, per com. e vendita di titoli ed altre operazioni. - La Cassetta può essere intestata a due o più persone.
La Cassetta di Credito è aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
CASA DI PRIMO ORDINE
E UNITO CON PASSAGGIO COPERTO
AL PRIMO STABILIMENTO BALNEARE

121.^a settimana della Guerra d'Italia.

Costruzione di nuove strade nel settore del medio Isonzo. — La Missione anglo-americana nel Museo di Aquileja. — La nostra vittoriosa offensiva da Tolmino mare: Sull'altipiano di Bainsizza. Il monte Jelenik. Rovine di Lahka. Il paese di Ravne. Ricoveri austriaci a ridosso di un roccione sotto il Vodice (5 inc.). — Intorno del Duomo di Gorizia dopo il bombardamento austriaco. — Con gli occhi del nemico: Il convento di monte Santo come era quando cominciò la nostra offensiva del mese di maggio. L'imperatore d'Austria segue le fasi della battaglia dal Dosso Fatti. I risultati della prima offensiva italiana sul medio Isonzo. L'imperatore interroga i feriti. Camion austriaco precipitato in un burrone. L'imperatore segue lo svolgimento della lotta da un osservatorio di artiglieria sul Dosso Fatti. Imperatore Carlo assiste alla sfilata dei feriti provenienti dalla linea di battaglia in posto di concentramento sull'altipiano di Ternova. Il gen. Wurm comandante rinata sul Carso. In una trincea austriaca durante l'azione. Il ten. di vascello Banfield, recentemente insignito dell'Ordine di Maria Teresa. Difesa antierea mobile austriaca sull'Isonzo. Scoppio di nostre granate sulle linee austriache (13 inc.). — Le rivelazioni dell'ex ambasciatore americano Gerard intorno alla diplomazia personale del Kaiser (2 inc.). — Traino di pezzi di medio calibro attraverso l'Isonzo. — Nelle officine della A. Cerpelli e C. di Spezia (15 inc.). — Vittorio Locchi, autore il poemetto: La sagra di Santa Gorizia. Il capitano Biagio Lammoglia, decorato di medaglia d'oro. Un naturalista al fronte: Cap. Bruno Ugolini. Giannino Antonini, raveri e il ten. Giulio Blum (4 inc.). — Uomini e cose del giorno: Eltonora Duse e M.^{re} Sorel assistono alle rappresentazioni del teatro del soldato al fronte. I tisi ministeriale in Francia. L'estate a Nova York. I torbidi in Spagna. Un delizioso mantello di mezza stagione. Il «Vaterland», transatlantico tedesco di 58 000 tonnellate, sequestrato dagli Stati Uniti. La fortezza di Dünabünde. L'offensiva tedesca sul fronte nord-orientale russo (8 inc.). — Fra i soldati ciechi (2 inc.).

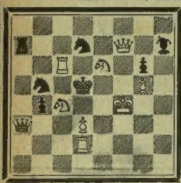
Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Feriti d'uno stesso assalto, di Antonio Baldini. — Con gli occhi del nemico, di Italo Zingarelli. — Il bersaglio emancipazione, di Francesco Scardin. — Diario della guerra d'Italia. — Fra i soldati ciechi, di Manlio Misrocchi.

SCACCHI

Problema N. 2572

ella Sig. Laura Campione di Napoli.

NERO. (8 PERZEL)



BIANCO. (8 PERZEL)

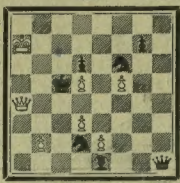
Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

SCACCHI

Problema N. 2573

del Ten. Giorgio Guidelli di Laveno.

NERO. (7 PERZEL)



BIANCO. (7 PERZEL)

Il Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

Sciarada.

ARMONIE DELL'ANIMA.
Sovra di grate indimenticabili
Nel più sacro cador d'alti cadi
Sopra dal volte tuo, dai pallidanti
Ritorni pari. — E, come sprazzi baldi
Negli infanti vapori azzurri,
Brillano puri i belli tuoi smeraldi
Ad evocar le parole fremanti
Del mille amplesio e i palpiti più baldi.
Tutto, che la tua fuggiva lenocora,
Favilla al sogno suo tanto ideale
In della vita imporpora l'aurora.
E parvi che quel primo, altro al mio cuore
Dall'effetto per te, mia fu fatale,
E se vivrai così corda il dolce amore!
Carlo Galeno Casti.

Eutrofina
Formula approvata dal
Prof. S. Conzatti
massimo ricostituente
per i bambini
graduatissimo
(Farmacia
Ginevrina)

Sciarada.

L'ABBANDONO.
All'alba gliorai, nell'ora prima,
L'aura di Maggio al cor mi susurrò:
"Aprì le mani al sogno che m'illina,
E da quell'ora la rosa mia sbocchò.
Nell'ebbrezza d'un altro e d'un rima
Veni, e s'rifletti tepido amore
Ed al pender soavemente in cima
Giacque rapita l'anima, ed amò.
Fu breve amore, — ma l'Ilusion vassallo,
La sbadigliata ancora s'apparì:
"E tristi al par di me la tua passione!
Cimisi, e pensando all'apice inter di vita,
Pianisi la testa supplendo a Dio,
Ma i primi fior cogevi un anno!
La Principezza di Cambaja.

Mali, disturbi recenti, eredità di
CUORE
guarigione col **CORDEUR-OTT. CAM-DELLA** di FABIA **MARITALE**: in tutte le farmacie. **Dr. F. MARITALE** e **C.** via **VANVITELLI, 58, MILANO.**

Enigma.

L'AUTOMA.
Non sardi certo quella ch'oggi sono
Se col m'adempir mi tenesse a bada.
Del tal mio nome o bruno, o dolce il m'emo
D'altra cosa conosci però il senso invad.
Beccò scoppiò un dì, di fare ho il dono
Ma e gli, discesi e indietro la mia strada
E se il mio s'adde non rendo omnia,
Silenzio farò non è raro s'accada.
Per altri valenti non potai fare,
Provocazioni d'ogni allargio via
E le manie alla parte non
Ma come posso dar fede e valere,
La mia parola di bontà inventa
Nocede pur dello all'anima sereno.
Carlo Galeno Casti.

Enigma.

Se in mi guardi sulla tua persona
Con più d'una scella mi presento,
Ma se in testa mi metti una tal cosa,
Io sola, così s'obliato le rappresento.
Favola una, ma serve capriccio
Di donna non mi disse aspetto e s'accanto
E m'è sempre sempre più bramato,
Amo, al contrario, il bene e il sentimento.
Avverso a Dio, rispetto la sua fede,
Mi come quella di qualche mortale
Che spesso dell'altare a più mi vale.
Ma se super di più valere intendo
Vano intento sarà, ohi, certamente
A tutti è noto la vivo nel mistero!
Carlo Galeno Casti.

Decapitazioni.

PRIMA PARS.
Chissà al lever la madre, mentre l'ago
Tacca scorse sul cadavere l'ago
Sguardo non ha che non ritorni pago
All'anima il dono più suo bambino.
E la scureva ingegno il dolce vago
Ravvivano l'infante biocando
E più s'ispirò alla gioconda isago
E l'incendio non s'inghiò più fustino.
Jolle dell' gambetta l'entocando,
Segue il pianto con tanta faticosa
L'orma del prius past a questo, a questo:
E le manie alla parte non
Con quell'istinto che s'aggrappa blando
Alla delizia della verso rom!
Carlo Galeno Casti.

Incastro.

MEMORIE STERNE.
Torna nel nulla ogni mortale cosa,
Nell'abito del tempo tutto va,
Ma il mio pender non centro e si riposa
Nella mia luce della tua bontà!
Questo ingegno che detta nascono
Ogni reliquia della scorsa età
E voluttoso in una eresia non
Fianco, con te, l'esser, che più non ha!
Torna ogni cosa a scomparir dal nulla,
Ma il mio pender, come testai, guarda
E le manie alla parte non
X l'altro di mercede ardente e pura
Nell'anima, per te, freno, e fustella,
In un palpito s'addolcisce e d'addolcisce!
Carlo Galeno Casti.

Divulgazione dei Giochi del N. 86.

SCIARADA: CANTO-MINATO.
SCIARADA: CERE-RUBI.
SCIARADA: EMPIR-RO.
INCALCO: COM-TE-RIA.
ARMADANA.
PIETRA - FANTIE.
SCARDO.
UNQUEL T. T. TUMULLI.

DROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPREA

VENEZIA RALLOTTI
Gioielli
Per quanto riguarda i gioielli, eccetto per quei gioielli, indirizzare alla Sezione Gioielli dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 12, Milano.

GANCIA.
Lo Spumante
della
VITTORIE ITALIANE
FRATELLI GANCIA
CANEGLIA

SOLO OLIO OLIO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSE E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915."

La migliore della CAFFETTIERE EXPRES
senza alcuna garanzia in garanzia (senza)
si trova in TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI
ingrosso presso la Casa fabbrica
FELI e SILVIO BATTINI - FERRARA

LA CURA DEL CUORE
Le moderne teorie - Le cure più efficaci
CONSIGLI PRATICI
ai Medici e agli ammalati
Prof. F. MARIANI
F.lli TREVES Ed. - Milano - L. 8
N. 121. 1914. 1915. 1916. 1917. 1918. 1919. 1920. 1921. 1922. 1923. 1924. 1925. 1926. 1927. 1928. 1929. 1930. 1931. 1932. 1933. 1934. 1935. 1936. 1937. 1938. 1939. 1940. 1941. 1942. 1943. 1944. 1945. 1946. 1947. 1948. 1949. 1950. 1951. 1952. 1953. 1954. 1955. 1956. 1957. 1958. 1959. 1960. 1961. 1962. 1963. 1964. 1965. 1966. 1967. 1968. 1969. 1970. 1971. 1972. 1973. 1974. 1975. 1976. 1977. 1978. 1979. 1980. 1981. 1982. 1983. 1984. 1985. 1986. 1987. 1988. 1989. 1990. 1991. 1992. 1993. 1994. 1995. 1996. 1997. 1998. 1999. 2000. 2001. 2002. 2003. 2004. 2005. 2006. 2007. 2008. 2009. 2010. 2011. 2012. 2013. 2014. 2015. 2016. 2017. 2018. 2019. 2020. 2021. 2022. 2023. 2024. 2025. 2026. 2027. 2028. 2029. 2030. 2031. 2032. 2033. 2034. 2035. 2036. 2037. 2038. 2039. 2040. 2041. 2042. 2043. 2044. 2045. 2046. 2047. 2048. 2049. 2050. 2051. 2052. 2053. 2054. 2055. 2056. 2057. 2058. 2059. 2060. 2061. 2062. 2063. 2064. 2065. 2066. 2067. 2068. 2069. 2070. 2071. 2072. 2073. 2074. 2075. 2076. 2077. 2078. 2079. 2080. 2081. 2082. 2083. 2084. 2085. 2086. 2087. 2088. 2089. 2090. 2091. 2092. 2093. 2094. 2095. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100. 2101. 2102. 2103. 2104. 2105. 2106. 2107. 2108. 2109. 2110. 2111. 2112. 2113. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2120. 2121. 2122. 2123. 2124. 2125. 2126. 2127. 2128. 2129. 2130. 2131. 2132. 2133. 2134. 2135. 2136. 2137. 2138. 2139. 2140. 2141. 2142. 2143. 2144. 2145. 2146. 2147. 2148. 2149. 2150. 2151. 2152. 2153. 2154. 2155. 2156. 2157. 2158. 2159. 2160. 2161. 2162. 2163. 2164. 2165. 2166. 2167. 2168. 2169. 2170. 2171. 2172. 2173. 2174. 2175. 2176. 2177. 2178. 2179. 2180. 2181. 2182. 2183. 2184. 2185. 2186. 2187. 2188. 2189. 2190. 2191. 2192. 2193. 2194. 2195. 2196. 2197. 2198. 2199. 2200. 2201. 2202. 2203. 2204. 2205. 2206. 2207. 2208. 2209. 2210. 2211. 2212. 2213. 2214. 2215. 2216. 2217. 2218. 2219. 2220. 2221. 2222. 2223. 2224. 2225. 2226. 2227. 2228. 2229. 2230. 2231. 2232. 2233. 2234. 2235. 2236. 2237. 2238. 2239. 2240. 2241. 2242. 2243. 2244. 2245. 2246. 2247. 2248. 2249. 2250. 2251. 2252. 2253. 2254. 2255. 2256. 2257. 2258. 2259. 2260. 2261. 2262. 2263. 2264. 2265. 2266. 2267. 2268. 2269. 2270. 2271. 2272. 2273. 2274. 2275. 2276. 2277. 2278. 2279. 2280. 2281. 2282. 2283. 2284. 2285. 2286. 2287. 2288. 2289. 2290. 2291. 2292. 2293. 2294. 2295. 2296. 2297. 2298. 2299. 2300. 2301. 2302. 2303. 2304. 2305. 2306. 2307. 2308. 2309. 2310. 2311. 2312. 2313. 2314. 2315. 2316. 2317. 2318. 2319. 2320. 2321. 2322. 2323. 2324. 2325. 2326. 2327. 2328. 2329. 2330. 2331. 2332. 2333. 2334. 2335. 2336. 2337. 2338. 2339. 2340. 2341. 2342. 2343. 2344. 2345. 2346. 2347. 2348. 2349. 2350. 2351. 2352. 2353. 2354. 2355. 2356. 2357. 2358. 2359. 2360. 2361. 2362. 2363. 2364. 2365. 2366. 2367. 2368. 2369. 2370. 2371. 2372. 2373. 2374. 2375. 2376. 2377. 2378. 2379. 2380. 2381. 2382. 2383. 2384. 2385. 2386. 2387. 2388. 2389. 2390. 2391. 2392. 2393. 2394. 2395. 2396. 2397. 2398. 2399. 2400. 2401. 2402. 2403. 2404. 2405. 2406. 2407. 2408. 2409. 2410. 2411. 2412. 2413. 2414. 2415. 2416. 2417. 2418. 2419. 2420. 2421. 2422. 2423. 2424. 2425. 2426. 2427. 2428. 2429. 2430. 2431. 2432. 2433. 2434. 2435. 2436. 2437. 2438. 2439. 2440. 2441. 2442. 2443. 2444. 2445. 2446. 2447. 2448. 2449. 2450. 2451. 2452. 2453. 2454. 2455. 2456. 2457. 2458. 2459. 2460. 2461. 2462. 2463. 2464. 2465. 2466. 2467. 2468. 2469. 2470. 2471. 2472. 2473. 2474. 2475. 2476. 2477. 2478. 2479. 2480. 2481. 2482. 2483. 2484. 2485. 2486. 2487. 2488. 2489. 2490. 2491. 2492. 2493. 2494. 2495. 2496. 2497. 2498. 2499. 2500. 2501. 2502. 2503. 2504. 2505. 2506. 2507. 2508. 2509. 2510. 2511. 2512. 2513. 2514. 2515. 2516. 2517. 2518. 2519. 2520. 2521. 2522. 2523. 2524. 2525. 2526. 2527. 2528. 2529. 2530. 2531. 2532. 2533. 2534. 2535. 2536. 2537. 2538. 2539. 2540. 2541. 2542. 2543. 2544. 2545. 2546. 2547. 2548. 2549. 2550. 2551. 2552. 2553. 2554. 2555. 2556. 2557. 2558. 2559. 2560. 2561. 2562. 2563. 2564. 2565. 2566. 2567. 2568. 2569. 2570. 2571. 2572. 2573. 2574. 2575. 2576. 2577. 2578. 2579. 2580. 2581. 2582. 2583. 2584. 2585. 2586. 2587. 2588. 2589. 2590. 2591. 2592. 2593. 2594. 2595. 2596. 2597. 2598. 2599. 2600. 2601. 2602. 2603. 2604. 2605. 2606. 2607. 2608. 2609. 2610. 2611. 2612. 2613. 2614. 2615. 2616. 2617. 2618. 2619. 2620. 2621. 2622. 2623. 2624. 2625. 2626. 2627. 2628. 2629. 2630. 2631. 2632. 2633. 2634. 2635. 2636. 2637. 2638. 2639. 2640. 2641. 2642. 2643. 2644. 2645. 2646. 2647. 2648. 2649. 2650. 2651. 2652. 2653. 2654. 2655. 2656. 2657. 2658. 2659. 2660. 2661. 2662. 2663. 2664. 2665. 2666. 2667. 2668. 2669. 2670. 2671. 2672. 2673. 2674. 2675. 2676. 2677. 2678. 2679. 2680. 2681. 2682. 2683. 2684. 2685. 2686. 2687. 2688. 2689. 2690. 2691. 2692. 2693. 2694. 2695. 2696. 2697. 2698. 2699. 2700. 2701. 2702. 2703. 2704. 2705. 2706. 2707. 2708. 2709. 2710. 2711. 2712. 2713. 2714. 2715. 2716. 2717. 2718. 2719. 2720. 2721. 2722. 2723. 2724. 2725. 2726. 2727. 2728. 2729. 2730. 2731. 2732. 2733. 2734. 2735. 2736. 2737. 2738. 2739. 2740. 2741. 2742. 2743. 2744. 2745. 2746. 2747. 2748. 2749. 2750. 2751. 2752. 2753. 2754. 2755. 2756. 2757. 2758. 2759. 2760. 2761. 2762. 2763. 2764. 2765. 2766. 2767. 2768. 2769. 2770. 2771. 2772. 2773. 2774. 2775. 2776. 2777. 2778. 2779. 2780. 2781. 2782. 2783. 2784. 2785. 2786. 2787. 2788. 2789. 2790. 2791. 2792. 2793. 2794. 2795. 2796. 2797. 2798. 2799. 2800. 2801. 2802. 2803. 2804. 2805. 2806. 2807. 2808. 2809. 2810. 2811. 2812. 2813. 2814. 2815. 2816. 2817. 2818. 2819. 2820. 2821. 2822. 2823. 2824. 2825. 2826. 2827. 2828. 2829. 2830. 2831. 2832. 2833. 2834. 2835. 2836. 2837. 2838. 2839. 2840. 2841. 2842. 2843. 2844. 2845. 2846. 2847. 2848. 2849. 2850. 2851. 2852. 2853. 2854. 2855. 2856. 2857. 2858. 2859. 2860. 2861. 2862. 2863. 2864. 2865. 2866. 2867. 2868. 2869. 2870. 2871. 2872. 2873. 2874. 2875. 2876. 2877. 2878. 2879. 2880. 2881. 2882. 2883. 2884. 2885. 2886. 2887. 2888. 2889. 2890. 2891. 2892. 2893. 2894. 2895. 2896. 2897. 2898. 2899. 2900. 2901. 2902. 2903. 2904. 2905. 2906. 2907. 2908. 2909. 2910. 2911. 2912. 2913. 2914. 2915. 2916. 2917. 2918. 2919. 2920. 2921. 2922. 2923. 2924. 2925. 2926. 2927. 2928. 2929. 2930. 2931. 2932. 2933. 2934. 2935. 2936. 2937. 2938. 2939. 2940. 2941. 2942. 2943. 2944. 2945. 2946. 2947. 2948. 2949. 2950. 2951. 2952. 2953. 2954. 2955. 2956. 2957. 2958. 2959. 2960. 2961. 2962. 2963. 2964. 2965. 2966. 2967. 2968. 2969. 2970. 2971. 2972. 2973. 2974. 2975. 2976. 2977. 2978. 2979. 2980. 2981. 2982. 2983. 2984. 2985. 2986. 2987. 2988. 2989. 2990. 2991. 2992. 2993. 2994. 2995. 2996. 2997. 2998. 2999. 3000. 3001. 3002. 3003. 3004. 3005. 3006. 3007. 3008. 3009. 3010. 3011. 3012. 3013. 3014. 3015. 3016. 3017. 3018. 3019. 3020. 3021. 3022. 3023. 3024. 3025. 3026. 3027. 3028. 3029. 3030. 3031. 3032. 3033. 3034. 3035. 3036. 3037. 3038. 3039. 3040. 3041. 3042. 3043. 3044. 3045. 3046. 3047. 3048. 3049. 3050. 3051. 3052. 3053. 3054. 3055. 3056. 3057. 3058. 3059. 3060. 3061. 3062. 3063. 3064. 3065. 3066. 3067. 3068. 3069. 3070. 3071. 3072. 3073. 3074. 3075. 3076. 3077. 3078. 3079. 3080. 3081. 3082. 3083. 3084. 3085. 3086. 3087. 3088. 3089. 3090. 3091. 3092. 3093. 3094. 3095. 3096. 3097. 3098. 3099. 3100. 3101. 3102. 3103. 3104. 3105. 3106. 3107. 3108. 3109. 3110. 3111. 3112. 3113. 3114. 3115. 3116. 3117. 3118. 3119. 3120. 3121. 3122. 3123. 3124. 3125. 3126. 3127. 3128. 3129. 3130. 3131. 3132. 3133. 3134. 3135. 3136. 3137. 3138. 3139. 3140. 3141. 3142. 3143. 3144. 3145. 3146. 3147. 3148. 3149. 3150. 3151. 3152. 3153. 3154. 3155. 3156. 3157. 3158. 3159. 3160. 3161. 3162. 3163. 3164. 3165. 3166. 3167. 3168. 3169. 3170. 3171. 3172. 3173. 3174. 3175. 3176. 3177. 3178. 3179. 3180. 3181. 3182. 3183. 3184. 3185. 3186. 3187. 3188. 3189. 3190. 3191. 3192. 3193. 3194. 3195. 3196. 3197. 3198. 3199. 3200. 3201. 3202. 3203. 3204. 3205. 3206. 3207. 3208. 3209. 3210. 3211. 3212. 3213. 3214. 3215. 3216. 3217. 3218. 3219. 3220. 3221. 3222. 3223. 3224. 3225. 3226. 3227. 3228. 3229. 3230. 3231. 3232. 3233. 3234. 3235. 3236. 3237. 3238. 3239. 3240. 3241. 3242. 3243. 3244. 3245. 3246. 3247. 3248. 3249. 3250. 3251. 3252. 3253. 3254. 3255. 3256. 3257. 3258. 3259. 3260. 3261. 3262. 3263. 3264. 3265. 3266. 3267. 3268. 3269. 3270. 3271. 3272. 3273. 3274. 3275. 3276. 3277. 3278. 3279. 3280. 3281. 3282. 3283. 3284. 3285. 3286. 3287. 3288. 3289. 3290. 3291. 32

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE,
Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIE-
RIE, Sampierdarena.

STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA
GUERRA, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A
SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, San Martino (Sam-
pierdarena).

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA
AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).

FONDERIA DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).

ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano
Ligure).

STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Campi (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Fegino (Corni-
gliano Ligure).

FONDERIA DI BRONZO, Fegino (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI
D'ARTIGLIERIA, Fegino (Cornigliano Ligure).

CANTIERI OFFICINE SAVOIA, Cornigliano Ligure.

FABBRICA DI TUBI, Fegino (Cornigliano Ligure).

CANTIERE AERONAUTICO, Borzoli (Mare).

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.

FONDERIA DI GHISA, Pegli.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI

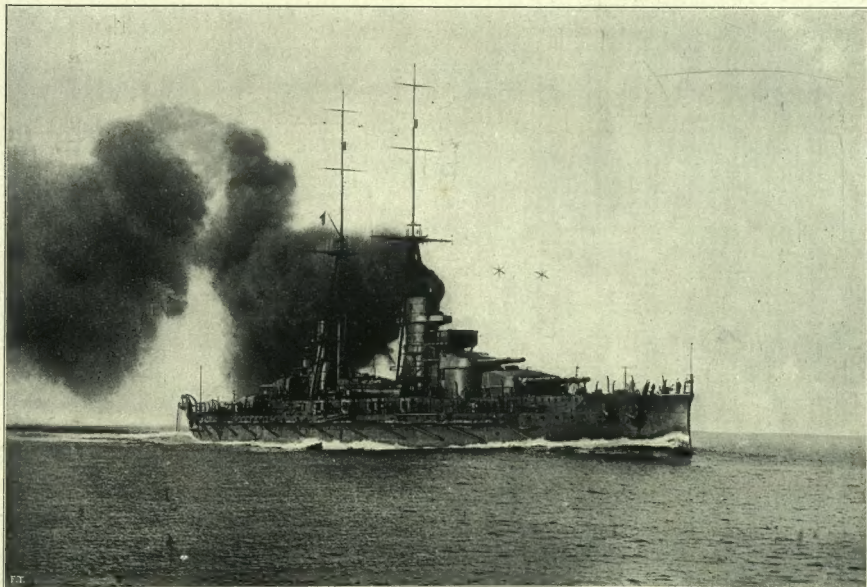
REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).

MINIERE DI COGNE, Cogne (Valle d'Aosta).

STABILIMENTI ELETTRIO-SIDERURGICI, Aosta.

CANTIERE NAVALE ANSALDO.



LA REGIA NAVE GIULIO CESARE IN NAVIGAZIONE.

INDUSTRIA NAZIONALE

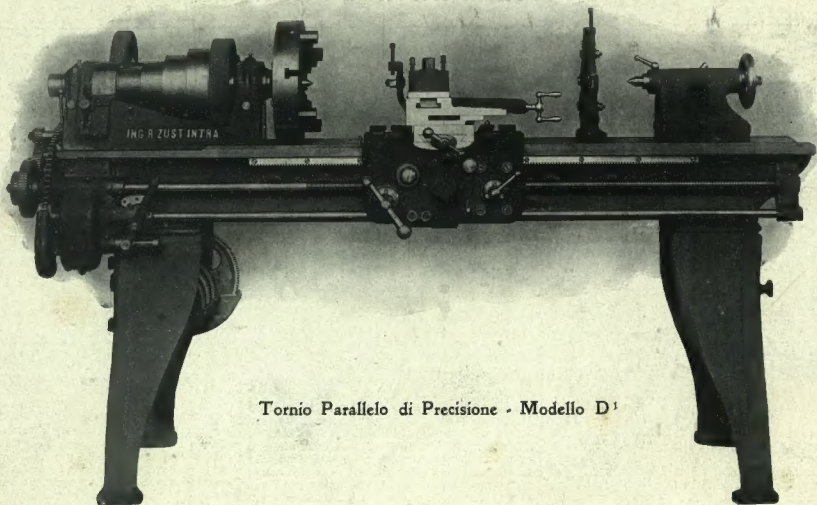
OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO
Via Manzoni, 10.

Stabilimento: INTRA
(Lago Maggiore).



Tornio Parallelo di Precisione - Modello D¹

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.

121.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L' ILLUSTRAZIONE

Anno XLIV. - N. 37. - 16 Settembre 1917.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Treves, Torino, September 1917.



Costruzione di nuove strade nel settore del medio Isonzo.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

INTERMEZZI.

Lo scandalo svedese. - I soldati del Mikado in Europa?

Lo scandalo svedese, considerato da un minore punto di vista, quello degli esecutori del piano malvagio, ha tutti i caratteri d'un delitto volgare.

Cominciando dall'organizzazione del complotto. C'è stato chi ha potuto proporre a un uomo, non incontrato nelle luride taverne dove si spartisce la refettoria, ma nelle stanze severe di un ministero, una complicità orribile: e quest'uomo non era uno spione — vile ma necessario — che si fa entrare di notte, per un uscio segreto: era un ministro, il rappresentante di una nazione, colui anzi, che in nome di questa nazione parla agli altri popoli del mondo. Quali sicure intuizioni psicologiche hanno dato al corruptore tedesco il coraggio di mormorare all'orecchio del corrotto svedese le parole persuasive? La grossolana scaltrezza teutonica sapeva dunque di poter osar tutto, col ministro degli esteri svedese, senza che l'apportatore della proposta vituperosa corresse il pericolo di prendersi un calamaio sulla testa, o d'esser messo alla porta? Di che cosa è dunque fatta la simpatia che alcuni paesi o alcuni gruppi di uomini nutrono per la Germania, se questa simpatia si manifesta solo coi delitti, coi tradimenti, con sanguinose ipocrisie, o, laggiù, nella Russia tumultuosa, con l'abbandono della patria come una preda, alla invasione e alla schiavitù?

In virtù di queste nere solidarietà, un ministro e il capo della legazione svedese di Buenos Aires accettano la funzione di manutengoli. E non solo per far sapere a Berlino ciò che il governo dell'Argentina pensa degli Imperi Centrali o dell'Intesa, ma per segnalare partenze di piroscafi, per guidare con certezza il siluro che biterà in fondo al mare donne e fanciulli. A cuor freddo, senza che un vitale interesse nazionale li muova, questi uomini rivestiti d'un carattere austero, inviolabili e insindacabili, circondati dalla fiducia del paese che li ospita, tradiscono non solo del loro paese, ma le più alte leggi dell'umanità. Non uccidono in guerra; non accettano una legge crudele per un dovere superiore. Essi sono fuori dell'incendio. Si caricano la coscienza di assassini per bassa servilità, per livide compiacenze. Trasmettono telegrammi che dicono: «affondate senza lasciar traccia», ciò che vuol dire: impedite che una povera creatura sola sopravviva, inferocite sui naufraghi, cercateli disperati e urlanti tra onda e onda, a colpi di mitragliatrici, a colpi di pistola, cacciateli tutti giù, dove le voci si spengono; siate ancora più spietati del mare, non lasciate dietro di voi un solo grido umano». E si trattava anche delle navi della repubblica neutrale nella quale una di queste belve vive quiete e prospera sorridendo agli uomini che incontra, negoziando con loro trattori e commerci con finissima urbanità. Quale differenza c'è tra questo sereno ambasciatore, e il pregiudicato che fa da *pato* nella via oscura, mentre in una casa vicina si sgozza qualche vecchio infermo, per derubarlo? Che avevano fatto a lui, e al suo padrone di Stoccolma, quegli incontinenti dispersi ora nelle profondità marine? Che cosa togliavano alla Svezia, navigando senz'armi, attenti ai loro lucri? Sonnechiava dunque, nel ministro nordico, l'anima d'un antico pirata vichingo. Mentre egli svolgeva con mani polite le carte delle cancellerie, sa-

livano al suo cervello gli effluvi salmastri e sanguigni delle antiche risse sulle acque.

E con quest'anima, ridestatasi acerba e sibitona, egli era costretto ad occuparsi anche del premio Nobel, di questa fronda d'oro offerta ai cuori e ai cervelli più pacifici. Non si vide mai più stridente ironia. Parlava di pace, e anelava alla guerra; e non potendo partecipare alla guerra apertamente, egli con acere trepidazioni occultava la serviva, e ogni giorno offriva vite incolpevoli alla Germania, portando con sé il suo segreto orribile, senza impallidire di spavento e di rimorso. Oh Stoccolma, Mecca dei miti Morgari! Ecco dove le colombelle socialiste, si candide e dolci, volevano andare a intinarle col loro *glu-glu* la pace in terra fra i popoli di buona volontà. Mentre i vari Lenin d'Europa litigano coi governi per ottenere i passaporti, affluiscono a convegno nella capitale svedese le ombre delle cento e cento vittime, sparite entro i gorghi pesanti, senza lasciar traccia. Esse possono ben discutere con conoscenza di causa la pace tedesca!

Si riparla dei giapponesi. Verranno o non verranno a combattere, contro gli imperi cen-

trali, in Europa? Certo recherebbero un contributo magnifico alla guerra; e, poiché la prima, la più alta necessità è non solo di vincere, ma di vincere più presto che si può, vengano i vecchi tenaci soldati d'estremo oriente a darci una mano in questo immane lavoro.

La missione anglo-americana nel Museo di Aquislano.

Se mai, li vedremo giungere con riconoscenza, ma anche con una piccola malinconia. Non ci devono preoccupare tanto i compensi in buone colonie e larghe sfere d'influenza che il Giappone chiederà come giusto prezzo del sangue che verserà, quanto questo rovesciamento della storia, per il quale a ridar l'ordine e la civiltà all'Europa vien chiamata anche l'Asia. Non ci possono essere vie fraternità tra popoli di colore diverso. Nessun potente impulso sentimentale li unisce, ma solo convenienze d'ordine pratico. Gli ideali per i quali noi combattiamo non sono e non possono essere gli ideali che fanno alzare in campo le bandiere bianche e rosse dei giapponesi. La libertà dei popoli, il Belgio, Trento, Trieste, la Serbia, sono questioni che escono completamente dalla comprensione di costoro; meri nomi senza contenuto umano e drammatico. L'esercito del Mikado verrà in Russia o in Francia a combattere per la nipponizzazione dell'Asia.

La segreta aspirazione del Giappone, da quando ha dovuto, riluttante, aprire i suoi porti ai bianchi, è quella di restare indipendente giapponese, e di mostrare una vernice europea. Chi per amore del pittoresco, teme che quel leggiadriissimo paese possa troppo presto occidentalizzarsi, sbaglia. La forza del Giappone sta nell'aver impugnato i nostri strumenti e adottate le nostre macchine, conservando l'antico spirito nazionale. La ne-

cessità di rimaner legati alle più pure tradizioni della razza è vigorosamente e sinceramente sentita da tutto il popolo. E quando il generale Nogai si sventò per seguire fedelmente nel viaggio d'oltre tomba il suo sovrano defunto, lo fece soprattutto per riaffermare clamorosamente le antiche usanze. Se il Giappone prenderà parte attiva alla guerra europea avrà attuato il programma che un vecchio dignitario formulò con spirito lungimirante tanti decenni or sono, quando i cannoni americani del Comodoro Peary si puntavano minacciosi sulle belle isole dove il sole si leva. «Uscite dalla vostra orgogliosa solitudine — intimavano quei cannoni — stringete amicizia con noi, aperte al potente popolo americano il vostro paese perché vi possa esercitare placidi commerci; o sarà la guerra». Lo *shogun* ammolito e sparuto non sapeva a che partito appiagliarsi; i *daimios* dignitari a denti, volevano pazientemente opporsi con le loro poche vecchie colubrine olandesi, i loro archi flessibili, le loro spade taglienti, a ogni concessione; i vecchi gridavano che bisognava a ogni costo impedire che il santo suolo del Comodoro Peary caduto dal piede del barbaro; si facevano pel-

legraggiati ai santuari più celebri; la nobiltà feudale si stringeva intorno al Mikado che era ormai divenuto un simbolo taciturno e un malinconico prigioniero nelle mani dello *shogun*. L'ira e la paura accendevano la guerra civile; ogni mattina il popolo, rabbrivendo di orrore, trovava capi mozzi infissi negli steccati con questa scritta: «*patteggiava col barbaro*». Tra il confuso, anelante di quei giorni, e il febbrile discutere e le ondate dei sospetti un vecchio parlò davanti al Mikado in questo modo: «bisogna cedere, e accogliere gli stranieri. La guerra con essi è impossibile; hanno armi che noi non abbiamo. D'altra parte che cosa daremmo all'esercito, in premio d'aver combattuto? Il premio che si dà ai guerrieri, sono le terre conquistate dei nemici. Ora qui, noi dovremmo difendere le nostre terre; potremmo spartirle tra i soldati? La prudenza vuole che noi ora cediamo, che apprendiamo a fabbricare e a maneggiare le armi dei barbari. Poi porteremo noi la guerra nei paesi stranieri; e potrete andare e i soldati con le prede che conquisteremo».

Il suo consiglio prevalse. In breve volgere d'anni le armi dei bianchi erano nelle mani dei giapponesi. Ed essi rompevano prima guerra con la Cina, poi con la Manciuria, poi con la Russia. Ora, forse, si spingeranno più lontano. L'offesa inflitta al loro orgoglio, quando dovettero piegarsi, e aprire i porti all'America e all'Europa, è meravigliosamente risarcita dalla Russia, prima a dare loro il premio del loro aiuto. La gloria del Giappone tocca lo zenit nel cielo dell'Asia. L'Asia ha sempre disprezzato l'Europa, ma l'ha temuta. Ora il più potente dei popoli asiatici vien chiamato in Europa a dividere le fattezze e gli onori della vittoria. I soldati giapponesi, reduci, dopo la guerra, alle loro piccole case di legno e di carta, racconteranno che senza di loro non si sarebbe potuto vincere la Germania. E crescerà l'orgoglio nipponico e con l'orgoglio l'appetito...

Si deve odiare la Germania anche per queste malinconie che essa forse darà alla vecchia Europa.

Il Nobiluomo Vidal.

Vedova di Giov. BARONCINI

MILANO - Via Manzoni, 16

BIANCHERIE

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.

PIRELLI

LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLMINO AL MARE.



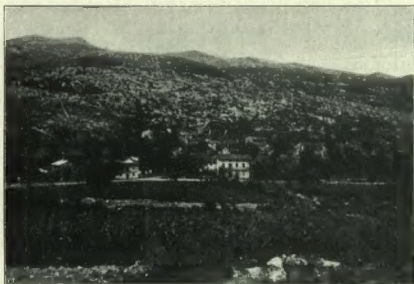
Sull'altipiano di Bainsizza: in fondo, Ravne.



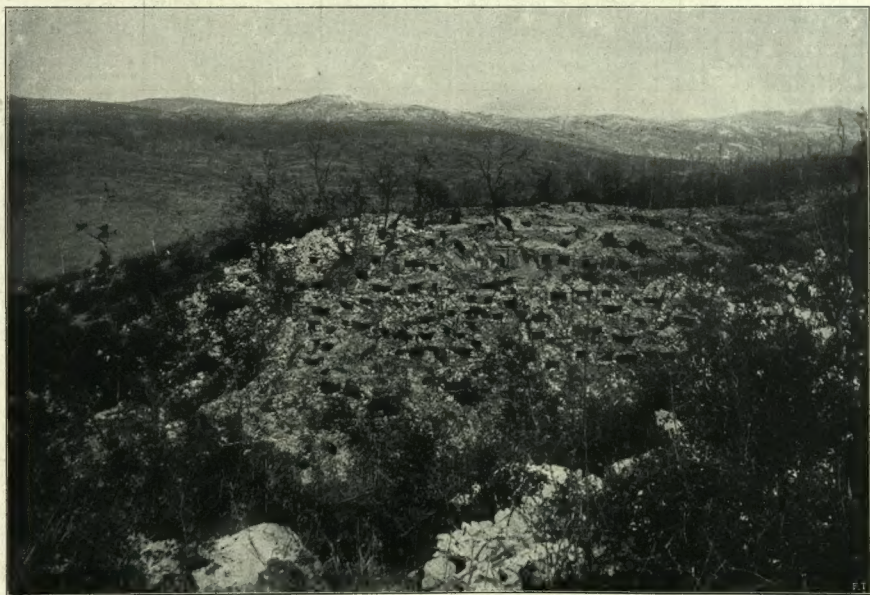
Il monte Jelenik.



Rovine di Lahka.



Il paese di Ravne.



Ricoveri austriaci a ridosso di un roccione sotto il Vodice; in fondo, l'altipiano di Bainsizza.



DAL FRONTE: FERITI D'UNO STESSO ASSALTO.

In guerra si stabilisce una specie di intimità repentina, particolarmente tenera e complice, tra i feriti d'uno stesso assalto.

Poi viene meno per che strani motivi alle volte si guadagna un amico. Giacché l'amicizia è veramente come la gioia, che non andrebbe mai lavorata e discussa, tanto vien solo in casi famosi, e quando, ragionevolmente, lavoriamo ad altro. E amicizie messe su invece laboriosamente con la premura e i risparmi di tutte le occasioni un bel giorno scadono e non riusciamo a capir bene perché; insomma se ne perde l'abitudine, e tornarsi sopra diventa allora una scandalosa fatica della memoria. D'altronde, che ci può fare? Il mondo è così ricco d'itinerari che non sarà poi una colpa senza perdono rifiutarsi qualche volta di credere agli obblighi di noiosa fedeltà; ci sono tradimenti all'amicizia che si fanno con un gesto sereno di liberazione, dopo aver negato con allegria arroganza che esistono delle ragioni autorevoli e provocato tutte le classiche autorità; tutti gli argomenti allora ricadono nel relativo; si pretenderebbe magari di chiedere alla sorte un segno assoluto, com'aver succhiato in due lo stesso latte alle stesse mammelle, per asserire l'amicizia invulnerabile.

Una ferita avuta in due la stessa mattina sul campo di battaglia, questo forse può essere un segno sufficiente per tenerci dal recare offesa all'amicizia.

L'uomo ama gli impegni simbolici, quelli che infatti impegnano meno poco più che la fantasia; e difficilmente lo spirito perde simpatia per titoli e le testimonianze immaginarie della vita d'azione, per tutto quello che nel futuro può costituire il racconto di famiglia, «stemma di bravura», per quanto umile sia.

E quindi colui che può al vivo ricordare e testimoniare questa passata vita d'azione è sempre ben trovato e ben accolto. Le ragioni d'intimità durano lungamente, le debolezze le scusa un per l'altro, si ha un certo interesse a non perdersi di vista.

Ma, a parte quello che succederà poi col tempo, non c'è nulla che valga come trovarsi alla sera di uno stesso fatto d'armi distesi in due barelle contigue avuti al posto di medicazione, per accostare due uomini che prima non s'erano fatti attenzione.

Le ferite brutte, disordinatamente immaginate subito nasce e subito muore nel cielo lontano, da mezzo alla strada ingombra odono in lontananza i rumori della battaglia che continua sul monte, ed ecco una prima pena ingiusta: che si sentono già come estranei, come espulsi. La guerra butta indietro via via i feriti in campo, come il mare grosso butta sulla riva l'alga nera. Stanno adagiati tristemente sulla strada fangosa, fra tanti soldati già levati in piedi. Sembra perdersi, senza cattiveria, i soldati nemmeno riconoscono più i gradi. Qualche fante si ferma sopra la barella del capitano e del maggiore e poi li interpellava affettuosamente col tu.

All'ospedale si fa in modo di stare in due letti vicini. Il meno grave ha attenzioni di madre per quello che soffre di più; e quando vengono a prenderlo per trasportarlo nella sala di medicazione si raccomanda: fai piano.

Nelle ore più riposite chiacchierano. Si direbbe che si confessino, loro due, e che abbiano degli

affari dove gli altri della corsia non possano entrare. Nel racconto i particolari di quello che è successo nell'ultima azione crescono mirabilmente d'importanza man mano che vengono più vicini all'ora in cui sono caduti. E nessuna questione è più importante e inesauribile dell'accertamento di come s'erano messe le cose proprio in quelle ore e in quel punto. Quello che può essere accaduto dopo perde sensibilmente d'interesse e importanza. Poter convenire su ciò rappresenta per essi una grande consolazione.

I feriti che giungono dopo, che hanno potuto assistere allo spiegamento e al perfezionamento della manovra, quelli lì studiano con una puerile e malinconica gelosia, come se potessero menomare la bontà e i frutti del loro frettoloso sacrificio. Istitivamente si mettono a difendere la memoria d'un fatto che dovrà restare nella vita sempre come un termine di vanto e di soddisfazione, e dovrà sempre bene come ultimo argomento testardo a tutte le incommode obiezioni.

Bastano poche ore, sia detto con tutta ingenuità, a fabbricare una vera coscienza di veterani.

In ogni modo, quando la guerra sarà finita, il mondo ne sentirà delle belle.

Oggi le circostanze hanno veramente messo nell'uomo uno spirito pieno di fuoco, di disinvoltura,

facilmente diventa vizioso. Certe terribili sofferenze fisiche a quella distanza chiedono ancora d'essere consolate. Certe intrepide decisioni chiedono ancora d'essere applaudite. Certe folgoranti illuminazioni interiori di quelle congiunture chiedono sempre invano di essere espresse. Evidentemente, forse, i ricordi del primissimo amore in cui ebbero un successo di dominio così affascinante. E se per quelli fu difficile trovare confidenti abbastanza candidi fra giovani della stessa età, sarà anche più difficile trovare ascoltatori per una storia scomessa com'è di solito quella d'un assalto. Ma la voglia di raccontare è, come sapete, mezza la disgrazia del soldato. Questa famosa pelle fa dimenticare il senso del tempo e delle proporzioni. E la confusione fa sì che tutte le storie si assomiglino e finiscano coll'annoiare. Ora il soldato non tollera che la gente se ne vada quando lui parla di queste cose.

Una grande sorpresa, incontrare in borghese i vecchi compagni d'arme. Dopo aver fatto per tanto tempo una vita tutta in comune, dopo aver vissuto intimamente dividendo il letto e la pagnotta e dividendo tutte le pene e tutte le soddisfazioni, in città ritrovi dei tipi mezzo stranieri e mezzo palestini. L'affetto sa di confusione.

S'era dormito insieme nei fossi, sotto la luna; adesso sono costretti a presentarsi la moglie, i ragazzini, e sulle prime parole guastano tutto.

Ci tengono a farti vedere quello che contano nella vita civile. Gli avvocati portano la busta di pelle sotto il braccio e dicono che hanno molto lavoro. C'eravamo aiutati ad attestarci lo zaino sul groppone. C'eravamo inseguiti le bestie contadine nei campi, in marcia. Ora ci sono questi bambini grandicelli e vestiti alla marinara. Una sera al campo ero riuscito a parlare con lui liricamente di quella che era stata fin allora la vita mia. Adesso mi tocca quasi rammaricarmene, e la moglie mi guarda come uno che fa perdere troppo tempo in cose che non si può più intralciare. A questi primi incontri delusi difficilmente si perdona.

Ma quello a cui tutto bisogna perdonare, quello che rivedremo sempre con un senso di dolore nel sangue, è il collega d'arme col quale cademmo alla stessa ora sullo stesso ciglio di trincea nemica. Per quanti difetti potremo scoprirgli, per quanta freddezza e indifferenza egli potrà ostentare nei nostri riguardi, non lo vorremo perdere di vista. È l'uomo che abbiamo visto separare dello stesso crisma allo stesso altare. Martirizzati insieme, insieme graziati. Parlando con lui sentiremo il bisogno di essere lasciati un poco soli. Quel po' di buono che saprà dire ci parà l'ottimo. Qualunque cosa ci chiederà diremo di sì con riconoscenza. Ce lo porteremo in casa come una bestia rara.

Egli è in grado di raccontare alle nostre sorelle come ci siamo portati e come siamo caduti nel nostro sangue. Perché lui no che non se lo può essere dimenticato.

ANTONIO BALDINI.



L'interno del Duomo di Gorizia dopo il bombardamento austriaco. (Lab. fot. del Com. Supr.).

di abnegazione che una volta non si sarebbe creduto: hanno staccato l'uomo dai suoi comodi e dalle immobili opinioni d'una volta con un risultato quanto mai vantaggioso: ringiovaniva.

Ma vorrei vedere domani quelli che torneranno a casa, svestiranno la divisa di combattimento, e rimetteranno i vecchi pantaloni a righe e la cravatta colorata, quanto ci metteranno a riprendere le odiose abitudini e con che gioia torneranno a compitare l'abbaco dei luoghi comuni.

Ma contate con profecia di questo genere sarebbe medicare letteratura.

Quando il ferito è tornato a casa, l'ora del suo martirio gli ritorna spesso in mente per il confronto delle care e pulite pareti della sala da pranzo e della camera da letto.

I momenti di quel ultimo giorno sono così ricchi di sensazioni che le più quiete e lunghe meditazioni non danno mai tempo di scavar tutto quello che c'era, ed episodi, tratti e pensieri non finiscono mai di venire alla luce. Lo svago è così dolce che

SCUOLA COMMERCIALE

Faccchetti.

con CONVITO - Treviglio (presso Milano)

Prepara i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma speciale di Ragioneria. Referenze ovunque delle più distinte famiglie.





Il convento di Monte Santo come era quando cominciò la nostra offensiva del mese di maggio.



Curio I. vua Atr.
L'Imperatore d'Austria segue le fasi della battaglia del Dosso Fatti.

CON GLI OCCHI DEL NEMICO.

La battaglia che da un osservatorio sul campo dell'azione è seguita passo per passo, shalco per shalzo, da un osservatore neutrale, a molte centinaia di chilometri dalla linea del fuoco, è sentita soltanto. È una battaglia di spirti. La segue meglio chi è stato allo stesso posto in episodi precedenti, perché ogni nuova azione bellica, come mostra i perfezionamenti compiuti dalla tecnica, mostra anche l'evoluzione degli animi.

Agli occhi del nemico, le ultime lotte sull'Isone sono state le più grandiose del conflitto mondiale, e la Monarchia danubiana ha dimenticati i facili successi in Gallia per rivolgere lo sguardo a sud-ovest: laggiù i soldati di Cadorna, dopo due anni di guerra, appaiono più forti, più tenaci che mai. Boroevic, il generale che accorse dalla fronte russa a quella dell'Isone dicendo alle nuove armate sottoposte al suo comando: «Soldati! vengo a voi da vincitore: la vittoria è con noi!» ha indietreggiato. Ora si parla di un nuovo condottiero popolare, di uno dei più fedeli collaboratori di Conrad.

Conrad è nel Trentino e vede l'anno morire senza aver potuto dare l'ordine della seconda calata. Egli è di quelli che non si sono illusi sul valore del soldato italiano: l'anno scorso, quando la fortunata fase iniziale della Strafe Expedition fece nascere a Vienna più di un'illusione, ammonì a ricordare che gli italiani si battono bene e lo si è visto sin dal '66. Tolto dalla testa dello Stato Maggiore imperiale, il feldmaresciallo sente ora sui monti del Trentino l'eco della cannonata sull'Isone, senza avere modo e mezzi d'intervenire e mutare la fortuna delle armi.

Questa volta sull'Isone è stata dura. Prima dell'armistizio delle truppe ha trionfato la superiorità del materiale. «Non è una battaglia combattuta dagli uomini — ha scritto un soldato austriaco nel suo diario, riprodotto dal *Fremdenblatt*... — Macchine parlano il loro linguaggio assassino e uomini le servono». Si aspettava l'assalto italiano come una liberazione, per sottrarsi all'incubo e vendicarsi delle sofferenze patite dall'anima. Lo scoppio delle mine annunciava che si avvicina la fase decisiva. Tutti nelle caverne, al sicuro. Il soldato scrive:

«...Dall'ingresso della caverna si può ancora osservare: è una vera pentola di strega. Mina su mina, granata su granata. La furia cresce, i rumori non si possono più distinguere. Un fragore indefinibile. Non si vede, non si sente...»

«Ogni cosa è ricoperta di fumo, non si vede a un passo di distanza. Nemmeno il sole potrà più splendere, tanto scuro di-

venta. Adesso non si può più resistere nemmeno all'ingresso della caverna: ci restano solo due uomini con i badili per rimuovere la terra che entra. L'aria è già orribile. Le maschere contro i gas sono pronte. Dei ventilatori è impossibile fare uso: non farebbero entrare che gas soffocanti. L'aria diventa sempre più greve, le lanterne ardono a mala pena.

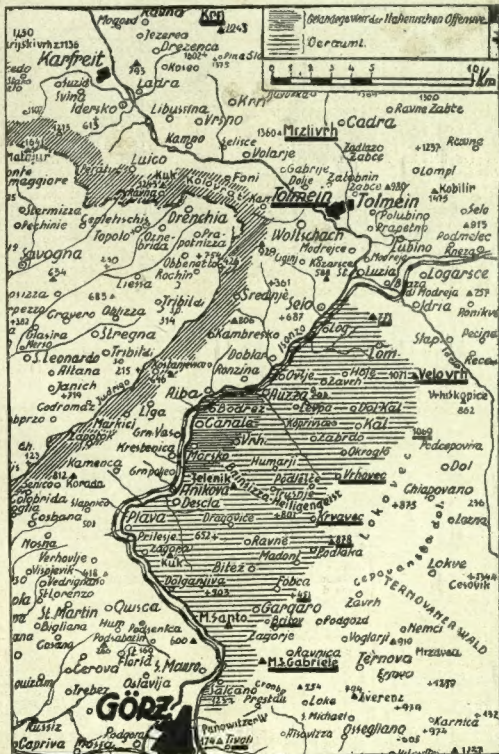
E tempesta sempre. La pressione sulle orecchie cresce, le riempiono di ovatta. Il respiro diventa rantolo. E la furia aumenta. Una terribile pressione atmosferica scuote di nuovo la caverna. I due bravi che stavano all'ingresso sono scagliati dentro: non morti! Li ha uccisi la pressione atmosferica. Le prime vittime. Altri due debbono farsi avanti. La furia cresce. Annotta, ma questo inferno non diventa più mite. Grazie a Dio, il telefono funziona. L'osservatorio annuncia: «Nulla di nuovo»; la fanteria nemica non si vede ancora. «Nulla di nuovo...» e continua a infuriare, infuria sempre più.

In nessuna delle battaglie dell'Isone la potenza dell'artiglieria italiana ha raggiunta una simile efficacia.

L'azione delle masse concentrate è stata completata mirabilmente da lunghi tirì che hanno steso vere cortine impenetrabili sulle retrovie, sino a 15, 20 chilometri dalle trincee avanzate. I soldati nelle prime linee sono rimasti tagliati fuori. Nei munizionari non vi è: solo la scorta detta del «foco combattimento», riservata per quando ogni rifornimento è impossibile. Le colonne che hanno tentato di raggiungere i difensori strisciando attraverso gli imbui scavati dalle granate hanno seminato per la strada uomini e bestie. Gli scampati hanno descritto alle truppe in trincea i tormenti della via percorsa: «Laggiù ne sono stati già molti. Tutto è alla rinfusa: uomini, cavalli, pentole, attrezzi di cucina. Erano in molti a voler venire avanti, ma è riuscito solo a pochi...»

Al fuoco dei cannonei si è aggiunto quello dei lanciafiumi. Il corpo dei bombardieri italiani fa messe di loro nemiche: lo ammirano tutti. Il *Neues Wiener Journal* l'ha chiamato magnifico: «La prima linea, dove l'attacco generale si disperde in piccole azioni, lancia di ogni calibro cerate di distruggere le nostre posizioni. Le bombe provenienti dalle trincee vicine stradicano i nostri reticolati e fan saltare gli sbarramenti per aprire una breccia alla fanteria».

Gli assalti della nostra fanteria hanno avuto appeso l'appoggio di automobili corazzate vomitanti sulle trincee austro-ungariche un terribile fuoco di bordata con le mitragliatrici. Dal ciclo partecipavano alle lotte gli aeroplani. Gli austriaci ammirano questa nostra cavalleria dell'aria, i potenti Caproni da bombardamento, i *Faermers* di esplorazione, i monopiani da caccia, i *Samel* e i *Savia-Pomigiani*. Durante l'offensiva, contare di apparecchi hanno fatto da scorta celeste alle fanterie avanzanti, e gli artiglieri austro-ungarici hanno visto precipitarsi su di loro come falchi, scendere — ita-



I risultati della prima fase dell'offensiva italiana sul medio Isone secondo il giornale ungherese *Pester Lloyd*: lo spazio segnato a tratti più fitti indica la zona dello sfondamento nella regione Bodre-Casale-Merco; lo spazio a tratti larghi, la regione successivamente occupata dalle nostre truppe.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
CON GLI OCCHI DEL NEMICO.



Isonzo: L'imperatore interroga i feriti.



Isonzo: Camion austriaco precipitato in un burrone.



L'imperatore segue lo svolgimento della lotta da un osservatorio d'artiglieria sul Dosso Faldi.



L'imperatore Carlo assiste alla sfilata dei feriti provenienti dalla linea di battaglia in posto di concentramento sull'altipiano di Ternova.



Il gen. Warm comandante l'armata sul Carso.



In una trincea austriaca durante l'azione.



Il ten. di vascello Banfield, il più popolare degli aviatori austro-ungarici, di recente insignito dell'ord. di Maria Teresa.

liani e francesi — sino a due o trecento metri e poi far fuoco con le mitragliatrici. La guerra di Wells.

La difesa anticerea austro-ungarica questa volta era organizzata benissimo. Sull'Isonzo ha fatto il suo debutto il primo scaglione da caccia, formato dal capitano Brumowsky dopo una lunga permanenza per motivi di studio alla fronte occidentale tedesca. «La compagnia di aviatori da caccia» della quale Brumowsky è comandante è fornita degli apparecchi più rapidi e moderni costruiti dai tecnici austro-tedeschi. Brumowsky è popolare quanto Banfield, capo della squadriglia addetta alla difesa di Trieste, che nel giorno del genetico dell'Imperatore è stato insignito dell'ordine di Maria Teresa, la più alta onorificenza militare austriaca. Adesso Banfield si è dato al giornalismo di guerra e scrive articoli sulle impressioni riportate nella lotta aerea contro l'Italia. Gli aviatori italiani, ora è qualche settimana, sono andati a buttare su Pola un messaggio per lui: una fotografia dei tre audaci che montavano il Caproni, con la scritta: «A Banfield, con preghiera di ricambiare.» Banfield ha risposto, per mezzo del *Peter Lloyd*, che la visita di risposta non tarderà. I nostri Ruffo, Baracchini, Olivari e Ba-



Difesa anticerea mobile austriaca sull'Isonzo.

racca sono stati battezzati col nomignolo di matadori e Brumowsky ha detto che Baracca specialmente è un serio avversario.

Il nemico non ammira solo perché lealtà gli impone di ammirare, ma perché è nei sentimenti umani il desiderio di non cedere, se cedere bisogna, che davanti ai più forti. Dovunque si indietreggia, i corrispondenti dal quartiere della stampa austriaca segnalano la presenza delle brigate d'élite italiane, dei bravi fanti che i comunicati di Cadorna hanno resi popolari in tutto il Regno. Per i granatieri di Sardegna c'è l'aggettivo di giganteschi, per gli alpini il solo annuncio della presenza è ritenuto significativo per l'importanza dell'azione, i bersaglieri sono i protagonisti inamovibili delle battaglie rapide.

Tempo addietro un giornale tedesco ha notato con aria di disprezzo come gli italiani rilevano tutte le lodi fatte alle loro truppe. È vero: ma gli è perché ci stupisce il nuovo linguaggio nella bocca di coloro che prima della guerra facevano canticchiare al *Kaiserjäger* tirolesi:

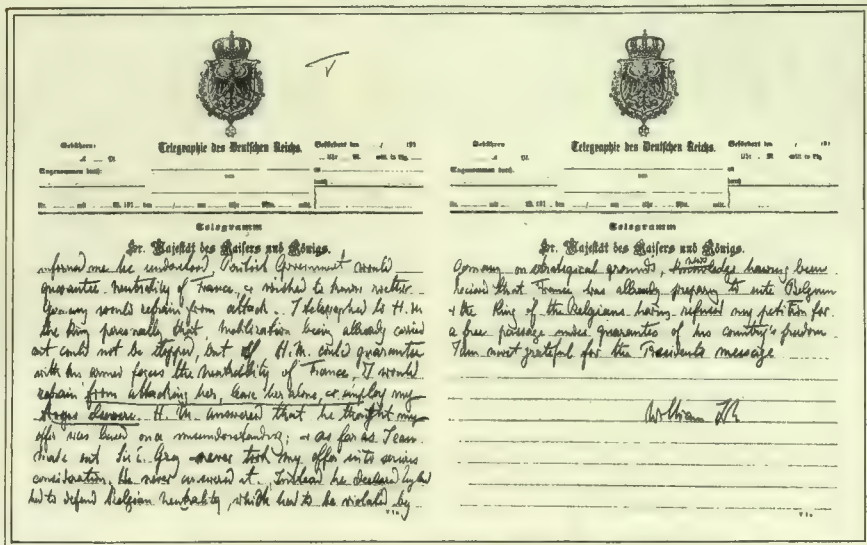
*Ahi venga pure
la guerra con l'Italia,
che quella gran canaglia
la ceneremo ben!*
Zurigo, settembre 1917.

ITALO ZINGARELLI.



Scoppio di nostre granate sulle linee austriache.

LE RIVELAZIONI DELL'EX AMBASCIATORE AMERICANO GERARD
INTORNO ALLA DIPLOMAZIA PERSONALE DEL KAISER.



(Traduzione).

1. S. A. R. il Principe Enrico fu ricevuto da S. M. il Re Giorgio a Londra che lo autorizzò a trasmettere verbalmente che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale se la guerra fosse scoppiata sul continente fra Germania, Francia, Austria e Russia. Questo messaggio mi fu telegrafato da mio fratello da Londra dopo la conversazione con S. M. il Re e mi fu ripetuto verbalmente il 29 luglio.

2. Il mio ambasciatore a Londra, mi trasmise un messaggio di Grey a Berlino dichiarando che soltanto nel caso in cui la Francia fosse stata in pericolo di venir schiacciata, l'Inghilterra sarebbe intervenuta in guerra.

3. Il 30 luglio il mio ambasciatore a Londra riferì che Grey durante una conversazione privata gli aveva detto che se il conflitto fosse rimasto limitato tra Russia, Serbia e Austria, l'Inghilterra non si sarebbe mossa; ma, se noi avessimo partecipato, essa avrebbe preso rapide decisioni e gravi misure, cioè, se io avessi abbandonato la mia alleanza — Austria — l'Inghilterra non mi avrebbe toccato.

Questa comunicazione, essendo in contraddizione col messaggio del Re da me ricevuto, telegrafai a S. M. il 29 o il 30 ringraziandolo del mio messaggio inviandomi per mezzo di mio fratello, chiedendogli di adoperare tutta la sua influenza per impedire alla Francia, alla Russia e ai suoi alleati di fare preparativi di guerra che avrebbero disturbato la mia opera di mediazione, aggiungendo che era in costante comunicazione con S. M. lo Zar. La sera Re Giorgio rispose gentilmente avere ordinato al suo Governo di usare ogni influenza presso i suoi alleati per indurli ad astenersi dal prendere misure militari provocanti. Nello stesso tempo S. M. mi chiese se avrei trasmesso a Vienna la proposta inglese che l'Austria doveva limitarsi ad occupare

Belgrado e poche altre città serbe ed una striscia di territorio come mezzo per garantire che le altre promesse serbe sarebbero state fedelmente adempite. Questa proposta venne nello stesso momento telegrafata a me da Vienna perchè la trasmettessi a Londra. Inoltre avevo telegrafato allo Zar la stessa cosa come mia idea personale prima di ricevere le due comunicazioni fra Londra e Vienna, poichè entrambi erano della stessa opinione.

5. Tras misi subito rispettivamente a Vienna e a Londra. Ero convinto che sarei stato in grado di liquidare la crisi e fui felice della possibilità di mantenere la pace.

6. Mentre stava preparando la nota allo Zar la mattina seguente per informarlo che Vienna, Londra e Berlino erano tutti d'accordo circa il trattamento della questione, ricevetti una telefonata del Cancelliere che la sera innanzi lo Zar aveva dato l'ordine di mobilitare l'intero esercito russo, ciò che naturalmente andava inteso anche contro la Germania, mentre sino allora soltanto le armate meridionali erano state mobilitate contro l'Austria.

7. Una telegramma da Londra del mio ambasciatore m'informò che apprendeva che il Governo inglese avrebbe garantito la neutralità della Francia e desiderava conoscere se la Germania si sarebbe astenuta dall'attaccarla. Telegrafai al Re personalmente che la mobilitazione già eseguita non poteva venire arrestata. Ma, se S. M. avesse potuto garantirmi colle sue forze armate la neutralità francese, mi sarei astenuto dall'attaccarla impiegando le mie truppe altrove. S. M. rispose di credere che la mia offerta si fondava su un equivoco e per quanto mi consta Grey non ha mai preso la mia proposta in seria considerazione. Non vi rispose mai. Invece dichiarò che l'Inghilterra doveva difendere la neutralità belga, la quale aveva dovuto essere violata dalla Germania per motivi strategici, essendo stata ricevute notizie che la Francia si proponeva d'en-

trare nel Belgio ed avendo il Re dei belgi rifiutato la mia richiesta di libero passaggio dietro garanzia dell'indipendenza del suo paese. Io sono molto grato del messaggio al Presidente.

Firmato: GUIGLIELMO.

La pubblicazione di questo documento fatta dall'ambasciatore Gerard ai primi di agosto di quest'anno, fu accompagnata dalla asserzione della « più alta autorità » che vi fosse il minimo fondamento all'asserzione, contenuta nel telegramma del Kaiser, che Re Giorgio avesse fatto al principe Enrico di Prussia le dichiarazioni che il Kaiser gli attribuiva.

E' pure da notare che l'imperatore aveva scritto la parola knowledge, invece dell'altra parola sostituita nel paragrafo ultimo, circa le intenzioni della Francia. Così, mentre prima il Kaiser intendeva affermare che si aveva la certezza della pretesa intenzione della Francia di violare la neutralità del Belgio, e si limitò a dire che se ne aveva soltanto notizia, perchè evidentemente riconosceva che mancavano elementi per giustificare completamente la invasione del Belgio.

Per chi sa l'inglese, sarà interessante rilevare come la conoscenza del Kaiser di questa lingua non sia, dal punto di vista ortografico, impeccabile. Due volte egli sbaglia nella scrittura la parola received: la parola decisiva ha parecchie versioni nel celebre documento; così invece di fulfilled, la mano imperiale, forse turbata per le menzogne che stava per lanciare al mondo, scrive fulfilled. Non basta; Alreadly è scritto con due i, l'imperatore di Russia è alternativamente Czar e Zar.

LA NOSTRA VITTORIOSA OFFE

(Laboratorio fotografico a



TRAINO DI PEZZI DI MEDIO CAL

INSIVA DA TOLMINO AL MARE.

(el Comando Supremo).



LIBRO ATTRAVERSO L'ISONZO.



NELLE OFFICINE DELLA « A. CERPELLI & C. » DI SPEZIA. — Cortile interno. — Ponte di carico e scarico.

VERSO L'EMANCIPAZIONE

VICENDE E VITTORIE DEL LAVORO.

Ancora una volta, dunque, in occasione della nostra recente visita alla Spezia, abbiamo dovuto constatare come, anche sulla via del progresso industriale, per giungere a risultati brillanti e duraturi sia necessario saper creare.

Quando la Germania imperava nei campi della concorrenza mondiale, noi, anziché tenere vigile lo sguardo e ben destre le energie per opporre all'invasenza teutonica un provido argine di difesa, accoglievamo i prodotti d'oltre confine con la più placida acquiescenza pur di sottrarci alla fatica d'una qualsiasi iniziativa. E la nostra genialità latina, sempre capace, quando lo voglia, di mille utili concezioni, si assopiva, per contro, nell'inerte contemplazione dello sforzo tedesco quasi costantemente coronato dal successo.

Si viveva, insomma, industrialmente, nella

perfetta illusione che la base di una ragionevole esistenza non consistesse già nell'imprimere forme originali alla propria opera di produzione, ma semplicemente nell'adattarsi a una specie di eterno vasallaggio che ostacolava e ritardava, con gravissimo danno, il delinearsi di una nostra propria individualità industriale.

Lo scoppio della guerra venne a determinare, d'improvviso, una situazione tutt'altro diversa: venne a dire, cioè, che il periodo dell'inerzia doveva considerarsi necessariamente finito, e che dovevamo incominciare a muoverci e camminare con le nostre gambe, studiare con la nostra testa, procedere verso una mèta nuova e sollecita con una fiducia senza riserve e con impeti di volontà senza pentimenti.

Attraverso i nubi del cataclisma si an-

dava tracciando così l'attesa via di risurrezione, e la nuova era iniziavasi con effetti tanto portentosi da stupire anche i più increduli, anche coloro i quali pensavano che un passato sterile di salde e vaste organizzazioni mai avrebbe saputo generare un avvenire felice.

I precursori della nostra rinascita industriale cominciavano a scrivere le prime pagine della loro storia. Ma avanti ancora del periodo bellico, altri già avevano dato luminoso e forte esempio di larga iniziativa: lo avevano dato quando, cioè, la crisi economica vedeva dibattersi le nostre industrie in condizioni difficili e angustiose, ed era tenuto in conto di temerario chi pensava a nuove imprese.

Allora, prima della guerra, chiedere al capitale di concedersi a opere dissimili dalle



Ufficio Costruzioni 1.º. — Sezione macchine alternative.



Ufficio Costruzioni 2.º. — Sezione macchine rotatorie.

solite vecchie forme di produzione pareva un atto fuori della realtà dei tempi, ch  il capitale — in ogni epoca e in ogni paese —   sempre molto cauto, tiene sempre gli occhi molto aperti, e non torna agevole guadagnarne i favori se a garanzia dei proposti investimenti non intervengano fondate ragioni e liete prospettive.

Pur tuttavia, il gesto di indurre un gruppo cospicuo di capitalisti alla fondazione di un'azienda nuova ed importante, sepp  compierlo, circa due anni prima della guerra, nei momenti pi  critici, un di quegli uomini che sanno utilizzare anche gli elementi pi  disparati e trasformarli in docili forze al servizio della loro idea.

Nacque cos , e prosper , dalla tenacia inflessibile con cui il marchigiano ing. cav. Attilio Cerpelli credette nella bont  della sua progettata impresa, la Societ  A. Cerpelli e C. di Spezia, che il 1.  gennaio 1913 fondava l'attuale vastissima sontuosa fabbrica per la produzione di macchine, — tutte di concezione propria, — atte alla pompatura di liquidi ed aeriformi, destinate alle navi mercantili e da guerra ed a tutte le applicazioni industriali richiedenti questo genere di macchinario, affidando allo stesso ing. Cerpelli, con pieni poteri, il delicato e faticoso ufficio di direttore tecnico e amministrativo.¹

Fu certo la vista del mare popolato di coscilli recanti nelle viscere, sopra i lucidi ordigni, non poche impronte straniere, cio  matur  in quest'uomo intraprendente il proposito di liberare i nostri grandi cantieri navali dal deprimente bisogno di ricorrere all'estero, ogni qualvolta si fosse trattato di com-



Officina Modellisti.

pletare, con le indispensabili parti ausiliarie, le installazioni del macchinario a bordo del nostro naviglio.

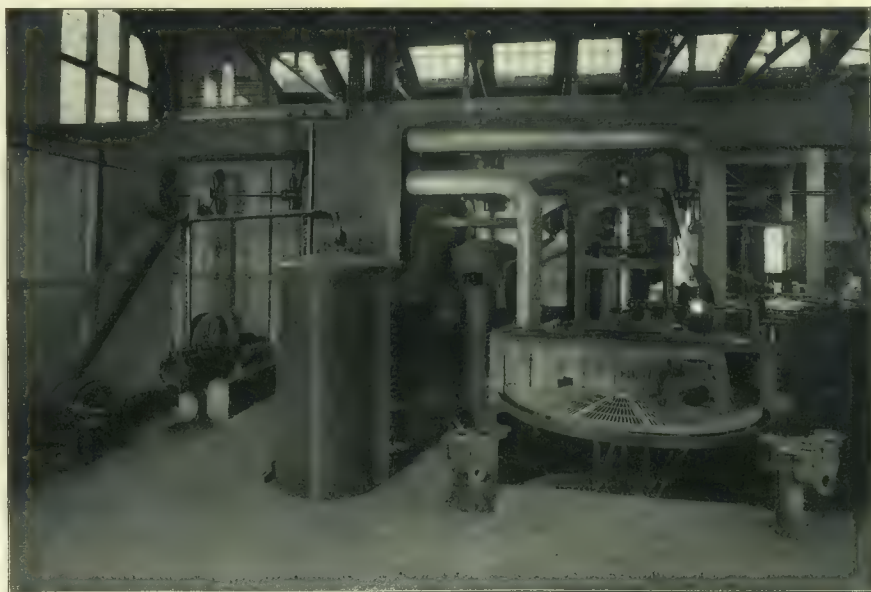
Era pur questa una delle tante capitolazioni inevitabili delle nostre industrie dinanzi alla superiorit  delle vecchie ditte tedesche, o americane o inglesi, le quali impedivano in tal modo che le nostre navi potessero dirsi interamente italiane: italiane in ogni loro aspetto, in ogni loro singola parte, dalle corazze formidabili e dalle tenute artiglierie fino alle macchine possenti che le spingono verso la loro meta.

Nell'intento, profondamente squisitamente

italiano, il Cerpelli riesci a meraviglia. Con quali enormi vantaggi per la nostra Marina   facile arguire, quando si pensi che, ritardati o addirittura impediti i traffici pur con le nazioni alleate, i nostri cantieri solo dopo lunghe attese dannosissime avrebbero potuto effettuare — e forse anche non potuto affatto — le tanto urgenti e necessarie installazioni delle macchine ausiliarie richieste agli stranieri.

Oggi, fortunatamente, i superbi risultati ottenuti da queste officine sulle R. Navi Mirabello, Racchia, Riboty, Poerio, Rossaro, Guglielmo Pepe, Duilio, su piroscali da carico e piroscali passeggeri, ecc., stanno a di-

¹ Le macchine ausiliarie che la « A. Cerpelli e C. » fornisce alla R. Marina sono le seguenti: pompe di alimento; pompe per la polverizzazione, per il travaso, imbarco e sbarco del naftelene; per fare il vuoto nei condensatori e per la circolazione dell'acqua di refrigerazione pure nei condensatori per la lubrificazione forzata degli apparati motori; per la refrigerazione dell'olio di lubrificazione; per la distillazione dell'acqua di mare destinata all'alimentazione delle caldaie; ventilatori per locali caldaie e macchine; compressori per servizio siluri; frigoriferi per locali munizioni e per locali viveri ed altre macchine secondarie.



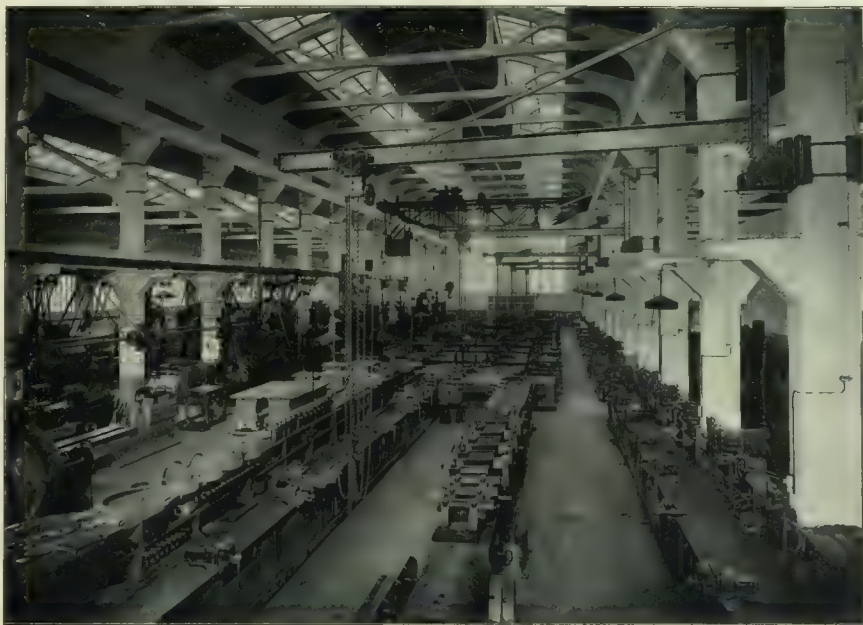
Sbavatura meccanica.



Grande fonderia ghisa.



Vista generale della Torneria pesante.



Sala montaggio.



Reparto macchine rotatorie.

Torneria leggera (Sala 1.^a).

mostrare il grande passo compiuto lungo il cammino dell'emancipazione, e costituiscono anche una bella prova della rara competenza con cui il Cerpelli ha saputo dirigere le energie di cui poteva disporre, al servizio di una riconosciuta e urgente necessità nazionale. Si può dire anzi, ormai, che nessuna marina possiede macchine ausiliarie paragonabili per «rendimento, peso e ingombro» a queste della Società Cerpelli, delle quali moltissime sono state studiate e costruite in guisa tale, da permettere che in uno scafo di tonnellaggio ridotto, potessero comodamente installarsi apparati motori di potenza doppia rispetto a quelli installati sulle grandi *Dreadnoughts*.

Visitando le Officine se ne riportano impressioni curiose e interessanti. In esse tutto rivela l'esistenza di una sagace forza direttiva che crea e perfeziona, che indaga e risolve, che lotta e vince, per sé e per tutti. Gli è che il Cerpelli, spirito aperto a ogni profonda disciplina tecnica, il corredo dei suoi conocimientos non l'ha ricavato unicamente dalle teorie dei libri, ma altresì, e forse assai più, vivendo, ormai da più di quattro lustri, accanto agli operai nei laboratori, laddove lo studio viene controllato e confortato dalla diretta osservazione e dalle dimostrazioni positive della pratica. Così si spiega come egli venisse chia-

2.^a reparto macchine rotatorie.

Sala piccolo montaggio.

mato, giovanissimo ancora, a dirigere all'estero varie importanti fabbriche congeneri, e come macchine di sua invenzione figurino in varie città d'Europa e d'oltre Oceano.

Dato l'uomo e i suoi precedenti, nelle officine, tutto quanto si offre alla lode e all'ammirazione del visitatore, non è che una naturale derivazione della sua personalità. Avvezzo a ponderare e coordinare gli elementi più disparati sopra una sola base fattiva, egli ci ha dato così quella superba ordinatazza che, nei molti padiglioni delle Officine, mantiene uniti costanti vincoli di continuità tutti i reparti e tutte le lavorazioni, onde egli può, in un momento qualsiasi, darsi conto di ciò che avviene e sapere a quale punto si trovino le costruzioni affidate alla maestranza. Maestranza che deve applicare qui non la sola fatica materiale del braccio che guida quasi automaticamente la marcia dei congegni, ma anche un po' di riflessiva intelligenza, essendo il lavoro da eseguire sottoposto a continue variazioni, in accordo col variare degli ordini e con le spesso mutevoli esigenze del cliente.

A volte si trovano impianti industriali ove, a prima vista, ci appaiono indizi di disgregamento e di sconnesione, appunto perché a dirigerli manca una forte volontà, un'unica vera competenza da cui le disposizioni devono emanare in base a criteri precisi ed sperimentati. Ebbene, in questo Stabilimento

nulla occorre mai che significhi scarsa armonia di rapporti o poca coesione fra l'opera intellettuale del capo e il lavoro della maestranza, fra lo sforzo di colui che pensa e la disciplina di chi dovrà eseguire.

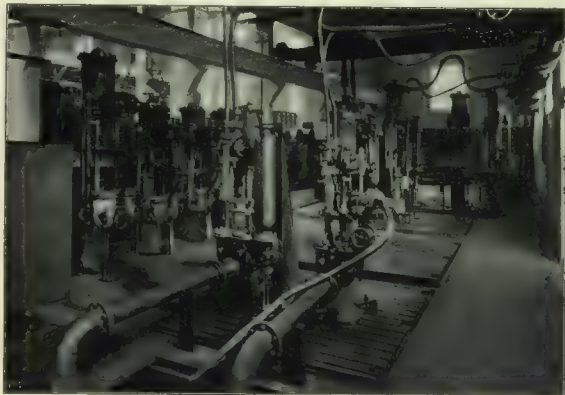
Gli adattamenti repentini, le parziali o totali modificazioni e le riprezzature disdicevoli, che in altre fabbriche ingombrano spesso e attardano il regolare compiersi della produzione a causa dei discordi pareri dei troppi dirigenti, qui non si conoscono. Anzi avendo il Cerpelli sin dall'inizio veduto e preveduto ogni cosa e ad ogni cosa assegnato il suo posto preciso, questa magnifica sua organizzazione tecnica e amministrativa risulta come un tutto perfettamente omogeneo e compatto, simile a quegli strumenti di precisione, finiti e rifiniti, guardando ai quali l'occhio riposa e si commuove.

Non diversa — crediamo — deve essere stata l'impressione che delle Officine riportarono i ministri della Marina recatisi a visitarle. Essi pure saranno rimasti stupiti di un fatto abbastanza insolito: di trovarsi, cioè, in mezzo a una numerosa accolta di eleganti padiglioni inondati di luce, di ampie campate linde e ben costrutte, di reparti stipati di torni, di pompe, di turbine, di cilindri, di compressori, di ruote dentate in perenne movimento, e pur tenuti in un ordine così inappuntabile e in così grande nettezza, che le macchine si direbbe vi giacciono inopere

e la produzione n'esca come per atti d'incantesimo, anziché dalle mani di una folla di operai (circa 700) la cui fatica quotidiana non basta sempre alle esigenze crescenti di tante lavorazioni.

Non è compito nostro l'addentrarci nei dettagli tecnici che costituiscono i grandiosi impianti studiati e voluti in giorni difficili dal cav. CerPELLI, e ci turba — d'altra parte — l'impossibilità in cui ci troviamo di consacrare, oggi, a queste esemplari conquiste del lavoro nazionale tutto lo spazio e il tempo che la loro importanza richiederebbe. Ma valga almeno sapere che dei criteri saggi e razionali cui obbedì la fondazione di questa impresa, sono prova anche i servizi sussidiari distribuiti opportunamente nei luoghi più adatti alla bisogna, come l'infermeria, nella quale in caso d'infortunio gli operai ricevono i pronti soccorsi della scienza, e i lavabi e spogliatoi che in fatto di pulizia e d'igiene rappresentano quanto di più perfetto possa esistere.

Brillanti risultati e fondati orgogli, opere feconde, e vaste sicure prospettive formano oggi dunque il complesso organico di questa forte azienda, cui l'avvenire sorride e invita a successi sempre più lusinghieri: lusinghieri e certi così che, sin d'ora, folte schiere di muratori, di fabbri, di falegnami provvedono ad ampliare i padiglioni esistenti e a costruirne di nuovi, mettendo a profitto l'a-



Sala prove macchine alternative.



Lavatoi e spogliatoi.

rea vastissima (mq. 40 000 circa) che spazia intorno alle officine.

Sorte non per la guerra — anche se vi siete poi chiamate a rendere ai servizi di guerra enorme giovamento — le officine CerPELLI (diventate stabilimento ausiliario per decreto ministeriale sino dal novembre 1915) troveranno i giorni più fortunati della loro già floridissima esistenza quando, in un'epoca ormai non lontana, il nostro naviglio si dovrà rinnovare, chiedendo il necessario contributo all'industria nazionale, redenta da ogni soggezione e da ogni inferiorità di fronte allo straniero per virtù d'intelligenza creatrice e di concorde collaborazione.

Ma a una completa generale emancipazione si arriverà più presto se si sapranno svolgere programmi pratici ispirati alle urgenze del momento; se si saprà attenersi a norme e direttive desunte dall'esperienza e dall'osservazione.

Noi dobbiamo anzitutto preoccuparci di formare un ambiente industriale, — ci diceva l'ing. CerPELLI accomiatandoci con la fine amabilità che lo distingue — dobbiamo poter disporre di maestranze esperte quali all'estero non mancano: di maestranze che non si vedano costrette a supplire con gli sforzi dell'intelligenza alle cognizioni tecniche di cui sono prive. E a questo riguardo non saranno mai troppe le scuole professionali che ci da-

ranno assai meglio agguerrite le nuove milizie del lavoro. —

Noi auguriamo sia raccolta dai nostri industriali l'esortazione di quest'uomo egregio, tenace e benemerito precursore, alla cui opera ardua e fortunata non si può e non si deve guardare senza un grato pensiero.

Sì, per giungere alla sospirata emancipazione economica, che liberi i nostri ambienti dai miasmi stranieri da cui per il passato si sentirono depressi ed ammorbati, l'Italia non deve limitare più la sua esistenza agli ordinari impulsi e ai fatti consueti, ma deve vivere una vita di audaci e utili iniziative. Deve chiedere a tutte le fonti e a tutte le forze il segreto dei successi che spera e che ha diritto di avere contro ogni attentato esotico e contro ogni avversa vicenda.

Gli stessi eroi grandi e magnifici che alla fronte conquistano all'ora sempre più fulgidi alla Patria ed ai quali va oggi la fiamma più alta della nostra fede, hanno bisogno di vedere integrati i loro prodigi da una larga cooperazione quotidiana, nata e cresciuta nel lavoro, hanno bisogno di sapere che ai loro impeti generosi corrispondono nel Paese altre opere degne e altre vittorie.

Dott. FRANCESCO SCARDIN.



Uno degli Esploratori tipo Mirabello interamente corredati di macchinari ausiliari "CerPELLI".



1. Vittorio Locchi, autore del poemetto
2. La Sagra di Santa Gorizia è fotografata col felleo fuso trovato in Gorizia.



Il primo a sinistra: Giannino Antona Traversi, al centro il ten. Giulio Blum, gloriosamente caduto il 20 agosto.



Una naturalista al fronte: il capitano per merito di guerra Bruno Ugolini caduto a San Giovanni di Duino il 28 maggio, fotografato mentre raccoglie delle piante nella palude del Luser.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bullettinetti ufficiali).

Le operazioni dal 3 al 7 settembre.

4 settembre. — Dalla Silebia al Rombon consuete azioni di pattuglie.

Sul fronte Giulio più intensi duelli di artiglieria e notevole attività di nostri velivoli.

Nella scorsa notte, in favorevoli condizioni atmosferiche, trenta nostri aeroplani volarono su Pola e bombardarono gli impianti militari della grande piazza marittima e la flotta nemica all'ancora nel porto e nel canale di Fiesan. Sul bersaglio vennero gettate 9 tonnellate di bombe, che provocarono distruzioni e vasti incendi. Le nostre unità, sebbene attaccate da idrovoltanti e battute dai fuochi delle batterie antiericce, ritornarono incolumi ai propri campi.

Nella notte sul 2, velivoli nemici effettuarono incursioni con lancio di bombe su alcune località della pianura tra il Basso Isonzo e il Tagliamento, facendo vittime nella popolazione civile e tra militari ricoverati in luoghi di cura.

5 settembre. — Nella giornata di ieri la lotta ha avuto sul fronte Giulio una violenta ripresa.

Sull'altopiano di Bainsizza conseguivamo vantaggi conquistando una importante posizione a sud-ovest di Orologio.

A nord-est di Gorizia ferve la battaglia.

Nella giornata furono fatti prigionieri 86 ufficiali e 1602 uomini di truppa appartenenti a dieci diversi reggimenti.

Sul Carso, dopo violentissimo bombardamento, il nemico lanciò le proprie masse di fanteria contro le nostre posizioni da Castagnevizza al mare. Nel tratto nord tra Castagnevizza e Korite l'attacco, dopo alterna vicenda, venne respinto; al centro, tra Korite e Selo, le nostre truppe, resistendo valorosamente a sette furiosi assalti, mantennero le proprie posizioni; a sud, tra il Vallone di Bretovisizza e il mare, il nemico poté conseguire qualche successo iniziale fra la Quota 146 a nord-est di Floridà e la galleria ferroviaria a nord-est di Lokavica, ove noi dovemmo temporaneamente ripiegare da alcune posizioni avanzate. Nel pomeriggio, in seguito ad energico contrattacco, la nostra linea venne ristabilita con la cattura di 402 nemici, di cui 14 ufficiali.

261 nostri velivoli hanno partecipato ai combattimenti bersagliando le truppe e le retrovie nemiche. Nella notte sul 5 la nostra flotta aerea ha rinnovato il bombardamento di Pola con efficaci risultati e ritornò incolume alla base.

6 settembre. — A nord-est di Gorizia la lotta continua. Catturammo ieri 26 ufficiali ed oltre 500 uomini di truppa.

Sul Carso i rinnovati attacchi dell'avversario a sud del vallone di Bretovisizza si infransero contro la salda resistenza ed i pronti contrattacchi dei nostri. Prendemmo circa 200 prigionieri.

Nella valle di Bainsizza (Foligno), ad oriente del vallone di Chiappona, nella regione di Volcizza e sui rovesci dell'Herma, batterie e truppe nemiche vennero colpite con grande efficacia dai nostri aviatori.

Sul fronte tridentino nuclei di nostri «arditi» annientarono un posto avanzato nemico presso Dagne (Chiese) e distrussero appostamenti in regione Zuerz (oriente del Gardas).

7 settembre. — A nord-est di Gorizia il nemico,

sottoposto da più giorni a perdite ingenti, oppone disperata resistenza alla nostra pressione che continua decisa. Nella giornata di ieri vennero fatti prigionieri 3 ufficiali e 201 uomini di truppa.

Sul Carso, agli accaniti combattimenti dei giorni scorsi, sono seguite azioni parziali di retifica e di intensi bombardamenti. Sulle batterie nemiche del bosco di Fomenizza e della selva di Ternova e sulle retrovie del Carso i nostri velivoli hanno ripetutamente portato la distruzione e lo scompiglio. Il numero complessivo dei prigionieri da noi catturati a tutto oggi nell'attuale offensiva è di 36,71, compresi 858 ufficiali. È in corso la raccolta e la verifica delle ingenti quantità di armi e di materiali di ogni specie tolti al nemico.



Il capitano Biagio Lammoglia, decorato con medaglia d'oro di moto-proprio del Re.

Il Re, concedendola di *motu proprio*, ha voluto dare il massimo significato alla medaglia d'oro al valore assegnata al capitano di fanteria Biagio Lammoglia di Asuneta (Cosenza), in ricompensa delle continue prove da lui date di coraggio e di sprezzo del pericolo.

Ore non è molto, giunto l'ordine di attacco ad una forte posizione nemica, primo fra i primi, balzò fuori dalla trincea, e sempre in piedi, sdegnoso di ripari, incitando con la parola e l'esempio, fu sempre alla testa degli assalitori, sfidando con imperterita calma il fuoco micidiale delle artiglierie avversarie.

Per quel suo mirabile contegno, già il suo comandante voleva proporlo per una medaglia d'argento, quando un nuovo ardimento gli meritò l'altissima distinzione conferitagli dal Sovrano.

Una notte, mentre egli prestava servizio al Comando del battaglione, il nemico sferrò un furioso contrattacco.

L'attività del Lammoglia, in quella occasione, non è descrivibile: informatore, latore di ordini, comandante di squadra: ora in linea per contrattaccare, poi al Comando per chiedere rinforzi, poi ancora in linea a spiare i movimenti del nemico e a so-

stenere il coraggio dei nostri. Poi, subito, eccolo di nuovo al Comando per recar notizie e riportare munizioni.

Fu sempre e dovunque mirabile per prodigioso spirito d'iniziativa e per imperturbabile serenità sotto l'influsso delle fucilate e del bombardamento, finché, mentre ancora una volta si lanciava dalla trincea, una pallottola lo colse in viso e gli fece schizzare fuori, quasi completamente, l'occhio sinistro.

Ma il nostro bravo non si disanimò. Grondante sangue dalla piaga terribile, pensò prima a soccorrere il suo comandante di compagnia, anch'egli ferito.

Poi, da solo, si trascinò al posto di medicazione. Appena fasciato si recò al Comando di battaglione per esporre tranquillamente i fatti svoltisi in prima linea e si offerse ancora per portare un avviso al Comando di reggimento, dando così nuovo esempio di quella miracolosa forza d'animo e di quel profondo sentimento del dovere che lo hanno dimostrato ben degno della massima fra le ricompense.

NECROLOGIO.

A soli 67 anni è morto a Genova il marchese Gaspare Invece, magistrato distintissimo, per molti anni avvocato fiscale militare, che qui a Milano figurò ai tribunali militari nel drammatico periodo del maggio-luglio 1896, e da ultimo, prima di essere collocato a riposo, Avvocato Fiscale Generale presso il Tribunale supremo di guerra e marina a Roma. Ma assai più che come magistrato, qui lo ricordiamo come letterato originalissimo, sotto il pseudonimo di *Remigio Zena*. Un suo forte romanzo *La bocca del Lupo* (edito nel 1892) e i fratelli *Evres* ebbe più edizioni, e non minore successo ottenne nel 1901 *L'Apostolo*. Fu per qualche tempo nella Colonia Eritrea e ritornatore, lanciò, nel 1894, un volume di poesie — *Le Pellegrine* — nelle quali, come ebbe a scrivere un critico « dai sanguigni ricordi di Dogli alle notturne raccapriccianti lamentele delle jene, dai vezzi ammorinati della Venere nera, alle nostalgiche astronomiche della Madre patria, tutta la svariata gamma di sensazioni e di emozioni dell'italiano in mezzo agli Etopi » è vivamente rispecchiata. Era spirito acuto, originalissimo, pensatore umanista e fine umorista; e tali sue qualità emersero anche in un volume di sonetti sacrici *Olympia*, sempre ricercato, in numerose quattordicini, novelle e altre relazioni (*In yacht da Genova a Costantinopoli*) di un ardito viaggio attraverso il Mediterraneo orientale sul cutter *la Sfinco* col marchese Cesare Imperiali ed altri gentiluomini liguri. Il marchese Invece fece anche parte della *Canca* del tribunale internazionale per l'isola di Creta.

Nella drammatica Russia è morto l'ex-presidente dei ministri *Sturmer*, l'uomo a cui pare risalga la responsabilità di avere indirizzato gli ultimi mesi del governo di Nicola II alle trattative di una pace separata con la Germania. Al 13 marzo si disse che, nell'effervescenza della rivoluzione, fosse morto di paura o fosse stato ucciso; invece visse finora prigioniero e malato nel carcere della fortezza di Santa Pietro e Paolo, e sebbene gravemente malato, il Comitato degli operai e soldati non accorse a concedergli, nemmeno contro cauzione, la libertà provvisoria. Sofriva di accessi uremici, sotto uno dei quali si è spento.

PASTINE GLUTINATE PERMANENTEMENTE
F.O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

VERMOUTH CINZANO SPUMANZI

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



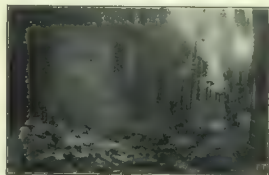
Eleonora Duse e M^{me} Sorel assistono alle rappresentazioni del Teatro del Soldato al fronte.



La crisi ministeriale in Francia: i principali personaggi politici alla rivista commemorativa della battaglia della Marna. Da sinistra a destra: Joffre, Bourgeois, Barthou, Petain, Painlevé, Ribot, Poincaré.



L'estate a Nova York: per ristorarsi dei grandi calori, i ragazzi prendono la doccia nelle strade: dove i pompieri hanno aperto le bocche d'acqua.



I torbidi in Spagna: le barricate nelle vie di Barcellona.



Un delizioso mantello di mezza stagione.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il « Vaterland », transatlantico tedesco di 38.000 tonnellate, il più grande del mondo, sequestrato dagli Stati Uniti che vi hanno issata la propria bandiera.



Presso Riga: La fortezza di Dünaburg, fotografata da un aiatore tedesco.



L'offensiva tedesca sul fronte nord-orientale russo: il Kaiser, il principe Leopoldo di Baviera (sotto), comandante supremo del fronte est, il principe Eitel Friedrich (sotto), secondogenito dell'Imperatore, fotografati durante l'ultima visita di Guglielmo al fronte russo.



La MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE

fabbricata dalla The Parker Pen Company, Jansenville (Stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune. Si riassume in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIEMPIIMENTO COMUNE.	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
L. 18 L. 22 L. 27 L. 34 L. 44 L. 50						
Lo stesso MODELLO A RIEMPIIMENTO AUTOMATICO.	" 18	" 22	" 27	" 34	" 44	" 50
Gli stessi Modelli con anello oro.	" 22	" 25	" 31	" 37	—	—
Gli stessi Modelli con due anelli oro.	" 25	" 31	" 37	" 42	—	—

INCHIOSTRO PARKER in bottiglie da L. 0,70, L. 1, L. 3 (astuccio da viaggio)
INCHIOSTRO PARKER in PASTIGLIE (adatto per militari) Lire Una la scatola.
Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e con pennino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità. Catalogo gratis a richiederla.

In vendita presso tutte le princip. Cartol. del Regno e presso i Concess. Gen. per l'Italia e Colonia
Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE

MILANO. 89, Via Carlo Goldoni.



SOLDATI CIECHI.

Da San Gallo dirigevo la vetturina verso via Bologna, quando una dama della Croce Rossa mi fa segno di fermare.

— Va a Fratellino?
— Da quella parte.
— Vuole offrirmi un posto?

— La faccio salire, mi presento.

— Anche fra noi infermieri, — mi dice, — è fatto obbligo di presentarsi. Del resto lei ed io siamo colleghi. — E mi mostra il distintivo di ufficiale inferiore. — Giro da due anni gli ospedali del fronte. Vengo ora da Caporetto in breve licenza, e non ho portato neppure gli abiti borghesi. Sono diretta a Torino ma passo da Firenze per vedere un mio soldato che parlò quasi cieco per venire alla casa di cura. La conosce lei?

La vetturina divorava la bella via Bolognese fra le colline toscane ridenti al sole. Spiegai che anch'io passavo da Firenze e partivo per il fronte.

— Anche lei torna lassù, alla sua squadriglia? Lei vola! Cadde un aviatore austriaco qualche tempo fa e fu ricoverato da me. Parlando quel po' di tedesco che so gli feci recitare le ultime orazioni. Tenevo la testa colle mie braccia, e si divincolava tra le fasce che lo stringevano da capo a piedi. Temo che egli abbia creduto di morire in prigione!

La casa dei ciechi era in vista. Rallentammo. La Dama mi offerse di accompagnarla. La villa è quella della Marchesa Niccolini Alamanni. Nell'ora di ricreazione stavano i ciechi sulla grande terrazza prospiciente Firenze, da dove giunge il suono delle campane, ed altri sparsi fra gli alberi del parco.

quieti nel pomeriggio estivo. Chi non conosce le regole della casa, potrebbe pensare a un luogo melanconico di convalescenti, mentre qui, col metodo disciplinato di una nuova educazione, i soldati sono gradatamente ricondotti all'abituale at-



Ore di studio.

tività. E vedendo che si cercano con la voce, si rincorrono, cantano e suonano, ci si sente contenti per essi che, dimentichi della sventura, si abbandonano al fresco spirito della loro giovinezza. Soltanto i nuovi hanno parole brevi per la difficoltà di esprimere un intero pensiero, abituati ad aiutarsi col confronto delle cose viste; poi nel desiderio di uscire dalla penosa solitudine e di mischiarsi agli

altri, si stringono ai più anziani che camminano spediti e infilano porte e corridoi imparati a memoria. Alcuni non possono pensare di avere bisogno di una guida e rifiutano anche il bastone; poi inciampando, cadono, si rialzano più intontiti, mentre gli esperti li sgridano. E su questi brevi rapsodi d'un tratto non vedono più, non sanno più, sono divenuti analfabeti come i bimbi, e che impariti dal buio improvviso, lasciano cadere dai fermi occhi lagrime disperate sui volti forti, vigila l'assistenza amorosa delle «buone sorelle» con essi chiamano le nostre signorine che vengono dalla città a turno, pel difficile compito, e che essi aspettano ogni giorno, riconoscendole al passo discreto per le stanze. Hanno la giornata, dalla sveglia al riposo, divisa in ore di lavoro e di ricreazione come al reggimento. Imparano a leggere col sistema Braille, a scrivere a macchina, a suonare, a lavorare.

Rilegano libri, fanno cesti e stuoie di cocco, scope, bottanani, gabbie. Gareggiano per la migliore esecuzione, e godono quando confrontando il lavoro, al tasto, sono riusciti nell'intento. Presi da ammirazione per il loro Direttore cieco anche lui, sono persuasi che si può essere sempre utili al mondo, e si ripetono la storia come una leggenda: il commendatore Gino Gioli, nipote di Francesco Bartolomei, compagno del

Guerraazi nell'epoca storica della repubblica, era partito giovanissimo per l'Africa, e annoverati coll'occhi, s'imbarcò per tornare in Italia, ma durante il tragitto rimase completamente cieco. La sua ultima fu una visione infinita di azzurro, nuovi i soldati ricordano le loro che è di sangue e di fuoco, e la raccontano con semplicità. Al passaggio dell'Isongo, uno ebbe un colpo di trave sul capo men-

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPÉCIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalla Autorità Medica come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **COTTA** e dei **REUMATISMI**. — In meno di 24 ore sono calmi i più violenti dolori. — La sola dose basta per convincere del sorprendente effetto di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie

Deposito generale: **Dr. Rue Clusab - PARIS**



Le Spie Marretti, L.G.
Voglia in P. III Trevi, ed. Milano

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo gratis, a rich. esat.

LA TESTA CHE RICORDA I TOTALI

E' L' ADDIZIONATRICE BURROUGHS

VIRTUALMENTE
QUE
ADDIZIONATRICE
IN UNA
MACCHINA
SOLA



NON IMPEGNA TEVI

DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE
IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ

Un Nome che è un Programma
Burroughs
New 13 Model di base Cines
Dettori
Modello

ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario

MILANO - Corso Italia, 1
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa

ROMA - Piazza Barberini, 22
TORINO - Via Corso, 3



UNO
DEI MODELLI
di
BURROUGHS:
VE NE SONO
— 98 —

RICHIEDETE OPUSCOLO 240 DUE A NAVETTA

Stampato su carta della **SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano**

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO

tre il ponte rovinava, e caduto nell'acqua con altri compagni, poté acciuffare uno che stava per affogare; però, arrivato a riva, dovette farsi accompagnare alla baracca perché non ci vedeva più. Un altro, colpito agli occhi da una scheggia di granata, chiese di andare in licenza quando ancora ci vedeva un po', e ai suoi che lo videro arrivare accompagnato da un soldato della sanità, disse di non temere perché il medico gli aveva assicurato che sarebbe guarito; poi è tornato lasciandoli nella cara illusione, mentre già non ci vede più. La vita di questi soldati è tutta un eroismo, e le «buone sorelle» dedicano la loro intelligenza e la loro bontà a far spuntare un sorriso sulle loro labbra. Ed essi ascoltano le parole suadenti di quelle ignote amiche a cui affidano la corrispondenza familiare e il segreto del loro amore, e ciò che hanno di più caro oltre il tetto domestico, e che temevano di non accarezzare più nei sogni giovanili.

Azzardano qualche volta, con una curiosità imbarazzante, delle domande simpaticissime.

Chiese uno:



Ore di lavoro.

— È vero che la signorina Marcella ha cinquant'anni?
— Chi te l'ha detto?

— Lei.
— Ne ha appena ventidue.

— Volevo ben dire! Lo sentivo dal passo che non poteva essere vecchia.

E un'altra volta — si parlava di bellezza!

— Le mie ragazze dicevano che ero brutto ma simpatico. Adesso non lo sono più perché non mi vedo. Come lei, signorina, se è bella, per me non lo è. In fondo siamo tutti uguali.

Quando le signorine non trovano qualche oggetto, accorrono i ciechi ad aiutarle, spegnendo per motteggio la luce elettrica e vantandosi d'essere loro i più bravi al buio. Accadde un giorno che un soldato disobbediente volesse recarsi da solo fuori del parco, e al salto di un fosso cadde nella siepe. Una signorina corse per aiutarlo, ma lui si rialzò dicendo:

— Niente paura. Qualche graffio alle mani, ma gli occhi sono salvi perché... ho dimenticato di metterli.

E quando alla notte si salutano per andare ciascuno al proprio letto, c'è sempre un simpatico «arrivederci», risponde: — Con quali occhi? Verrete dire a risentirci!

MARLIO MISEROCCHI.

L'ANTICA STORICA FARMACIA FONCI A SANTA FOSCA DI VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO OTTIME PER REGOLARE LE FUNZIONI DEL CORPO — LA SCATOLA CONTIENE PILLOLE ED IL PREZZO ORDINARIO È L. 1.50 (non compresi le tasse di bollo). IL NOSTRO AUMENTO È DOVUTO ALL'ENORME INCARICO DEI MEDICINALI COMPONENTI.



CONTRO LA CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
di SINGER JUNIOR

REGALA IL DOLORE SOFFRIBILE AI CAPELLI
INDICATA — NON MADONIA

Prezzo L. 55 franco di porto
USSELLINI & C. — MILANO
VIA C. BECCARIA, 4

MILANO — Via Cesare Beccaria, 4 — MILANO.

GENOVA
HOTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. — Camere con bagno. Prezzi moderati.
Nuova direzione: Adolfo Gallo.

FOSFORINA
LUIGI D'EMILIO
Farmacista di S. M. a Napoli.
Riconosciuto completo, Rimedio della nerastenia, del rachitismo, della anemia, dell'impotenza. — Oppositi e diabolici.
Concessionario: D. LANCIOTTI & C. — NAPOLI.



L'Adriatico
GOLFO D'ITALIA
L'ITALIANITA
DI TRIESTE
di
Atilio TAMARO
DUE LIRE.

Espresso agli edd. Treves, in Milano.

Italiani e Jugoslavi nell'Adriatico
di **FRANCESCO CABURI**
Due Lire. Voglia agli edd. Treves, in Milano.

PHILIPS

LAMPADE

"MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc.

USATE
esclusivamente
lampade Philips
FABBRICAZIONE E
OLANDESE

Stabilimenti ad
Eindhoven (Olanda.)

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT

200 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETT. GEN. P.
SAN MARCO - VENEZIA - Telef. 953

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano.

È uscito L'UNDICESIMO VOLUME.

Luigi BARZINI

LA GUERRA D'ITALIA

Dal Trentino al Carso

Lire 4. — Legato in tela all'uso inglese: Lire 8.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:
Al fronte (maggio-ottobre 1915). 4.^a migliaia. L. 5.
Legato in tela all'uso inglese. 6.

Sul monte, nel cielo e nel mare (gennaio-giugno 1916).
In volume in-16. 7.
Legato in tela all'uso inglese. 8.

Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia) 1914-15.
Due volumi. 9.
Legato in tela all'uso inglese. 10.

La Battaglia di Mukden (1907), 320 pagine in-8, con
12 incisioni in intagliate prese dal fondo dell'opera,
numerosa carta fra cui la grande carta aerea dell'ar-
mata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione
dello Stato Maggiore. 4.^a migliaia. 6.

Nell'Estremo Oriente, l'assalto. 8.
Dall'impero del Mikado all'impero dello Zar
Giappone Corea-Siberia-Manciuria illustrato da 110 dis-
egni, 15 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore. 8.

GUERRA RUSSO-GIAPPONESE DEL 1904-1905:
Volume Primo: Il Giappone in armi. In-16. 4.
Legato in tela all'uso inglese. 5.

Volume Secondo: Dai campi di battaglia. In-16. 4.
Legato in tela all'uso inglese. 5.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il 4.^a migliaia

NERONE

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI

ARRIGO BOITO

CINQUE LIBRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Araldo FRACCAROLI

Alla Guerra sui mari

Un volume in-8, con 40 incisioni fuori testo

CINQUE LIBRE.

Non amarmi così. Commedia in Satti L. 3.

La dolce vita; La foglia di fico, 8.50

in Cirenaiaca con 1 soldati. In-8, con

118 incisioni fuori testo e una carta geogr. 6.

La presa di Lepoiti (Lombardi) e la guerra

multiforme in Galizia. Con 40 inc. e cartine. 8.50

La Serbia nella sua terza guerra.

Lettere dal campo serbo. 80 fot. e 1 cartina. 8.

Dalla Serbia invasa alle trincee di

Salonicco. In-16. 8.50

L'invasione respinta. 4.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

REMIGIO ZENA

(Marchese GASPARE INVREA)

Le Pellegrine, poesie. L. 4.

L'Apostolo, romanzo (1901). 3.50

La bocca del lupo, romanzo. 2.^a migliaia. 1.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Via Palermo, 12, Milano.

L'ITALIA E IL MAR DI LEVANTE

DI PAOLO REVELLI

Volume in-8, con 104 incisioni e 3 carte geografiche: Lire 6.50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

ROSSO DI SAN SECONDO

LA FUGA PONENTINO

ROMANZO NOVELLE

2.^a migliaia Quattro Lire Un volume in-16 — Lire 3.50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo 12.

LA GUERRA

LA • BATTAGLIA • DA • PLAVA • AL • MARE



DALLE RACCOLTE
DEL • REPARTO • FOTOGRAFICO
DEL • COMANDO • SUPREMO
DEL • R. • ESERCITO

VOL
II

AGOSTO • MCMXVII

LIRE
3

MILANO • FRATELLI • TREVES • EDITORI

Volume di 76 pag. in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 inc. TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono uscite:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Carso. Con 93 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia fra Brenia ed Adige. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 118 incisioni e 8 rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'arcionautica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 120 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Plava al mare. Con 96 incisioni.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Esampr. Fr. 3.50)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):
LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

MITI

ROMANZO DI

VIRGILIO BROCCHI

In-16, con coperta in trionfi di GUERRA AMERICANA

CINQUE LIBRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

Vigor di vita

(The strenuous life)

DI

T. ROOSEVELT

gli Presidente degli Stati Uniti

TRE LIRE.

Roma

Garrus Naval

FAVOLA CONTEMPORANEA DI

G. A. SARTORIO

Lire 1,25.

Le donne

che lavorano

DI

CORDELLA

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli

editori FRATELLI TREVES, in Milano.

Francesco SAVORGNAN DI BRAZZA

La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, 4. 108 incisioni

CINQUE LIBRE.

GLI AEROPLANI

e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 800 pagine a due colonne, con 270 incisioni

Quattro Lire.

Edizione di lusso. L. 9. Legata in tela e r. L. 11

L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne

con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso. L. 9. Legata in tela e r. L. 11

Biblioteca economica. 9. Legata in tela e r. L. 11

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

È uscito il nuovo volume di

ADA NEGRI

LE SOLITARIE

LETTERA APERTA (Prefazione) IL POSTO DEI VECCHI.

NELLA NEBBIA. UNA SERVA. LA PROMESSA. ANIMA

BIANCA. GLI ADOLESCENTI. IL CRIMINE. L'INCON-

TRIO. L'ALTRA VITA. LE CONFESSI. UN ROMAN-

ZO. UNA GELOSIA. L'ASSOLUTO. CLARA WALZER.

STORIA DI UNA FANTASIA. IL CAPPUCCINO.

E VOLONTARIA. MATER ADMIRABILIS. IL DERNIO.

Un elegante volume in-16: CINQUE LIBRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Macchine infernali, siluri

e lanciasiluri, con un'appendice su

Gli esplosivi da guerra, del contram-

miraglio Ettore BRAVETTA.

In-8, su carta di lusso, con 102 incisioni: SEI LIRE.

DEL MEDESIMO AUTORE:

Sottomarin, sommergibili e tor-

pedini. Un volume in-8, in carta di lusso,

con 78 incisioni. — CINQUE LIBRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GIULIO BECHI

Tutte le opere del valoroso scrittore soldato

sono uscite in edizione Treves.

Caccia grossa. Scene e figure del banditismo sardo. L. 2.

Lo spettro rosso, romanzo. 3.50

I seminari, romanzo. 4.

Il capitano Tremalamera, 3.50

I racconti di un fantacchino. Nuova edizione popolare. In-8

illustrato. 3.50

I racconti del bivacco. Con copertina a colori. 3.50

ANNA FRANCHI

Il figlio alla guerra

Quattro Lire. DIARIO DI UNA MADRE Quattro Lire

CITTÀ SORELLE

Quattro Lire. Un bel volume in-8, con 54 incisioni. Quattro Lire

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

